



Cronistoria di Pro Senectute  
Dall'assistenza ai poveri  
al sostegno globale nell'anzianità

  
*Per la vecchiaia*

# Tappe della storia di Pro Senectute Svizzera Cronistoria 1917–2007

## Impressum

### Editrice

Pro Senectute Svizzera  
Direzione nazionale e centro d'azione gerontologica  
Lavaterstrasse 60, casella postale, CH-8027 Zurigo  
Tel. 044 283 89 89, Fax 044 283 89 80  
geschaeftsstelle@pro-senectute.ch, www.pro-senectute.ch

### Testo

Kurt Seifert

### Traduzione

Renata Martinoni

### Coordinazione

Katja Schori

### Fotografie

Andrei Tchernov (copertina, in mezzo) · Pro Senectute (copertina, in alto a sinistra, pagine 1–9, 11–15, 17, 19 in basso, 22, 24 + 25 manifesti in tedesco, 26, 28 a destra, 29 sotto, 30–33, 36–40, 42 + 43) · Archivio sociale svizzero, Zurigo (pagine 10, 19 in alto, 28 a sinistra, 34) · Casa Beato L. Guanella, Maggia (TI) (pagina 12 in alto) · Emil Acklin, AFB/Gretlers Panoptikum zur Sozialgeschichte, Zurigo (pagina 16) · RDB/ATP (pagina 18 in

alto) · RDB/ATP/Denzler/Kernen (pagina 18 in basso) · RDB/Feld (pagina 20) · Museo della comunicazione/Kurt Blum (copertina, in alto a destra, pagina 21) · RDB (pagina 23) · Museo d'arte applicata /Franz Xaver Jaggy (manifesti in franc. + ital.) · Peter Ammon/Agenzia fotografica Aura (pagina 27) · La Posta Svizzera (pagina 29 in alto) · Archivio Photopress/Peter Ramseier (pagina 35) · Tres Camenzind (pagine 38, 41 in alto) · Hans Ulrich Maurer (pagina 45 in alto) · Pro Senectute/Monika Höpoltseider (pagina 45 in basso)

### Layout e realizzazione

MCC Maurer Creative Concepts AG, 8032 Zurigo  
www.mcc.ch

### Stampa

Ziegler Druck- und Verlags-AG, 8401 Winterthur  
www.zieglerdruck.ch

### Tiratura

6500 copie, esce anche in francese e tedesco

### Edizione

Febbraio 2007



## Editoriale

La presente cronistoria passa in rassegna nove decenni d'impegno al servizio delle persone anziane del nostro Paese. In questi novant'anni in Svizzera molte cose sono cambiate. Tra le due guerre mondiali il disagio e la povertà avevano raggiunto livelli oggi quasi inimmaginabili. Le reti di sicurezza sociale, rimaste a lungo carenti, non erano in grado di contenere i bisogni reali della popolazione. La lotta per riuscire infine a costituire anche in Svizzera delle istituzioni sociali affidabili è perciò lunga e strenua.

Dopo la prima guerra mondiale la povertà era diffusissima tra le persone anziane, uno stato di cose che indusse un gruppo di uomini di buona volontà ad agire. A queste iniziative aderirono ben presto anche molte donne socialmente impegnate. Le pioniere e i pionieri provenivano da svariate cerchie sociali e politiche. Ciò che li univa era la ferma volontà di operare assieme «per i vegliardi bisognosi». Fin dall'inizio, la loro azione accomunava in modo inscindibile l'aiuto per chi era nel bisogno e l'azione mirata alla creazione di un sistema di previdenza-vecchiaia statale.

L'impegno di innumerevoli uomini e donne all'interno della nostra Fondazione e al suo esterno ha portato i suoi frutti. Grazie all'AVS e alle prestazioni comple-

mentari, in Svizzera la povertà nell'anzianità può dirsi pressoché debellata. Nei 60 anni trascorsi dall'introduzione dell'AVS, la Fondazione Pro Senectute non si è comunque mai trovata «a corto di compiti». In stretta collaborazione con l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, Pro Senectute ha potuto elaborare una vasta offerta di prestazioni e servizi pensati per le persone anziane e i loro congiunti. Ogni sua attività è finalizzata al bene, alla dignità e al rispetto dei diritti delle persone anziane. E l'impegno per una società solidale nella quale tutte le generazioni possono dare il loro contributo alla convivenza comune rimane inalterato.

La storia della Fondazione è una storia di donne e uomini che, con empatia e molta buona volontà, hanno investito le loro energie per il bene comune. La storia di Pro Senectute continua sulla stessa via, con gli stessi intenti, ma con le donne e gli uomini d'oggi. A tutte e tutti loro vada il nostro sentito grazie!

Vreni Spoerry  
Presidente del Consiglio  
di fondazione

Werner Schärer  
Direttore

# 1917–1919

## La Fondazione muove i primi passi

In Europa infuria la prima guerra mondiale. La Svizzera è risparmiata, ma a causa della forte inflazione il disagio sociale continua a crescere. La povertà si diffonde a macchia d'olio, colpendo anche molte persone anziane. In questa situazione di crisi, il 23 ottobre 1917 a Winterthur, con il patronato della Società Svizzera d'Utilità Pubblica (SSUP) nasce la Fondazione «Per la Vecchiaia». L'iniziativa è del pastore protestante Albert Reichen e tra i dieci fondatori ci sono note personalità attive nel settore del sociale e della sanità, in particolare il medico Anton von Schulthess, presidente della Società Svizzera d'Utilità Pubblica e il pastore Albert Wild, fondatore nel 1905 della Conferenza svizzera delle autorità della pubblica assistenza. Lo scopo della neonata Fondazione «Per la Vecchiaia» è di operare a favore «dei vegliardi indigenti» e di dare assistenza ai «vecchi relegati in squallidi asili».

### Estratto dal 1. Atto di fondazione:

- § 1 Sostenuta da ideali cristiani e convinta dei doveri del cittadino nei confronti dei membri anziani della comune patria, nel 1917 la Società Svizzera di Utilità Pubblica istituisce, ai sensi dell'Art. 80 sgg. CCS, una fondazione dal nome «Per la Vecchiaia» («Für das Alter», «Pro Senectute», «Pour la Vieillesse») Fondazione della Società Svizzera di Utilità Pubblica.
- § 2 Scopo della Fondazione è di:
- 1) svegliare e rafforzare nel nostro Paese l'impegno in favore dei vecchi ambo sessi, senza distinzione di confessione;
  - 2) raccogliere i mezzi necessari all'assistenza e al miglioramento delle condizioni di vita dei vegliardi bisognosi
  - 3) sostenere tutte le iniziative atte a promuovere un'assicurazione vecchiaia, compresa anche quella statale.

### Albert Reichen, pastore protestante attivo nel mondo operaio di Winterthur



Albert Reichen

Albert Reichen nasce il 30 gennaio 1864 a Grindelwald nel canton Berna. È figlio di un maestro di scuola elementare e di un'impiegata delle Poste e ha otto fratelli e sorelle. A 15 anni deve lasciare la scuola perché la famiglia, per campare, ha bisogno del suo guadagno. Reichen entra dapprima in ferrovia, più tardi collabora con una compagnia d'assicurazioni. La sera, dopo il lavoro, studia per presentarsi all'esame d'ammissione alla Facoltà di teologia di Zurigo. Una volta laureato, trova un posto come pastore evangelico a Seuzach nei pressi di Winterthur. Nel 1895 è chiamato ad operare nella parrocchia protestante di Winterthur. Negli scritti della figlia Dora leggiamo che la sua nomina a pastore «aveva creato un più stretto legame tra la gente di fede socialista e la chiesa [...]».

L'indigenza che aveva marcato la sua infanzia, spinge Albert Reichen a solidarizzarsi con la classe operaia e ad impegnarsi in svariate iniziative nel movimento sociale. Nel 1898 è eletto per la prima volta nel Gran Consiglio zurighese, dove si occupa principalmente delle istituzioni per i poveri e dell'assistenza ai giovani. Sarà anche membro del Consiglio comunale di Winterthur per oltre un ventennio. Albert Reichen muore il 25 novembre 1929 all'età di 63 anni. Vent'anni più tardi, la stampa operaia ne ricorderà così i meriti sulla «Winterthurer Arbeiterzeitung»: «In Reichen confluivano socialismo e cristianesimo vissuto. Sostenuto da convinzioni profondissime, egli s'impegnò strenuamente per i più deboli e sfortunati.»



*Distribuzione di patate ai poveri durante la prima guerra mondiale.*

La Fondazione «Per la Vecchiaia» è formalmente istituita il 10 luglio 1918 a Berna. Tre sono gli intenti iscritti nell'Atto di fondazione:

- promuovere la presa di coscienza in merito alla situazione delle donne e degli uomini anziani
- raccogliere offerte in danaro per migliorare le condizioni di vita delle persone anziane indigenti
- sostenere «tutte le iniziative atte a promuovere la previdenza-vecchiaia, in particolare anche le iniziative legali».

Il consigliere federale Giuseppe Motta diventa presidente dell'Assemblea dei delegati (oggi Assemblea della fondazione) e il commerciante Maurice Champod, un vodese trapiantato a Winterthur, è il primo segretario centrale della Fondazione. Sotto l'egida del suo presidente, Rudolf von Schulthess, il Comitato di direzione (oggi Consiglio di fondazione) decide la creazione, in tempi brevi, di comitati cantonali in tutto il Paese. L'intento andrà rapidamente in porto. La prima colletta frutta 226000 franchi mentre nel 1919 oltrepasserà il

mezzo milione di franchi. I sussidi erogati dai comitati cantonali sono però molto modesti, si situano infatti tra cinque e 20 franchi al mese. Il segretario centrale in un suo rendiconto scrive che la Fondazione dovrebbe avere a disposizione «somme ben più consistenti [...], onde poter tenere lontane l'indigenza e le privazioni dalle case di numerosi vegliardi e vegliarde»

Già nel 1918 nascono i primi comitati cantonali a Basilea-città, San Gallo e Sciaffusa. Nel canton Berna è attiva un'associazione «Per la Vecchiaia» che si aggrega alla Fondazione. Un anno più tardi anche a Ginevra si costituisce un'associazione indipendente che tuttavia svolge la sua attività come sezione cantonale della Fondazione. Il 1919 vede la nascita di comitati cantonali in Appenzello esterno, Basilea-campagna, Glarona, Grigioni, Lucerna, Neuchâtel, Nidvaldo, Soletta, Svitto, Turgovia (qui la Fondazione conta una sezione evangelica e una sezione cattolica in quanto fino al 1966 la pubblica assistenza in Turgovia è organizzata confessionalmente), Uri, Vaud, Zugo e Zurigo.

# 1920–1922

## L'organizzazione prende forma

Il 1. aprile 1920 il segretariato centrale si trasferisce da Winterthur a Zurigo. L'organico si compone di due persone, il segretario centrale e la sua «scrivana». Dal 1921 questa è Marianne Kappeler, che lavorerà fino alla fine del 1951, momento in cui lascerà la Fondazione per raggiunti limiti d'età. Di tanto in tanto il segretariato centrale può inoltre ricorrere all'aiuto di volontari. In tutta la Confederazione sono intanto nati dei segretariati cantonali, che organizzano celermente il lavoro a livello distrettuale e comunale. Nel 1920 sono già 11 i cantoni che in ogni comune dispongono di un proprio Delegato attivo a titolo volontario. La «necessità di una solida e vasta base per una fruttuosa ed esaustiva attività d'assistenza» si fa strada e «raccolge sempre maggiori consensi e disponibilità». Per Maurice Champod, l'obiettivo è di creare, grazie al lavoro comune dei comitati cantonali e del segretariato centrale, una «compatta rete organizzativa estesa a tutto il Paese».

A causa delle difficili condizioni economiche dei primi anni venti il ricavato della colletta diminuisce nuovamente. Alcuni comitati cantonali rinunciano addirittura a fare la colletta da porta a porta in quanto



Azione promozionale del 1920: la riproduzione del quadro «Nonno e nipote» di Albert Anker entra in tutte le scuole elementari.

le disastrose condizioni finanziarie di molte famiglie promettono comunque poca cosa. Invece di fare la colletta chiedono alle parrocchie di potersi presentare ai parrocchiani con conferenze e diapositive nella speranza di ricevere poi delle offerte dai presenti. Nel 1920, il rendiconto del segretario centrale informa che 2700 «vegliardi d'ambo i sessi» sono sostenuti con

All'inizio del XX secolo le case per anziani sono chiamate «asili o ospizi».



Cassa		1918	Haben	
1918		Abzug:		202 80
		<u>Stückzahlen - Löhne &amp; Zinsen</u>		
Januar	4	Bezugung Bestandszinsen - Stückzahlen	25	19 50
Abg.	918	<u>Allgemeine Rücklagen:</u>		
		Arbeitsgehilfen	24	1 10
		Bezugung d. Best.	12	9 90
		" d. Best.	12	5 -
		" d. Best.	16	5 10
		A.B. Abzug - Pension. f. d.	24	5 10
		Bezugung d. Best.	24	5 50
		" -	12	9 40
		" d. Best.	12	18 60
		" d. Best.	24	2 1 -
		" d. Best.	24	24 90
		" d. Best.	24	27 40
		" d. Best.	27	30 -
		" d. Best.	24	31 40
		" d. Best.	24	182 45
		" d. Best.	24	5 10
		" d. Best.	21	112 65
		<u>Stückzahlen - Löhne &amp; Zinsen</u>		
		Bezugung Jahres- & Pension. f. d.	12	172 30
Aug.	918	<u>Allgemeine Rücklagen:</u>		
		Bezugung " d. Best.	24	5 -

Dal libro mastro della Fondazione (1918).

243 000 franchi. L'anno successivo le persone aiutate saranno già 3900 per un totale di 347 000 franchi.

La maggior parte dei comitati cantonali pone l'accento sugli aiuti individuali. Un'altra via la persegue invece l'«Associazione bernese per la Vecchiaia», un'associazione autonoma ma aggregata alla Fondazione svizzera, che vorrebbe innanzitutto finanziare gli asili per i vecchi. Anche in altri cantoni è viva l'intenzione di costituire dei fondi per finanziare nuovi ricoveri «alfine di sovvenire in qualche modo alla sempre più sentita carenza di simili istituti», come si può leggere nel Rapporto d'attività della Fondazione per l'anno 1921.

Differenze d'opinione con il Comitato di direzione, presieduto fin dal 1919 da Fritz Wegmann, presidente

del Consiglio di Sorveglianza della Società Svizzera d'Assicurazione sulla Vita Rentenanstalt, spingono il segretario centrale Maurice Champod a rassegnare le dimissioni. Gli succederà il giurista Werner Ammann.

### Una figura chiave del mondo svizzero del sociale



Werner Ammann

Werner Ammann nasce il 3 novembre 1887. Compie i suoi studi a Zurigo, Monaco di Baviera, Berlino, Parigi e Vienna. Ottenu- to il dottorato in diritto, s'impe- gna nella Nuova Società Elvetica sostenendo le iniziative del peda- gogo Fritz Wartenweiler, inten- zionato a riformare l'istruzione pubblica svizzera sull'esempio dei paesi scandinavi. Quale re- dattore del giornale «Neue Schweizer Zeitung», Am- mann dimostra presto le sue doti di pubblicista, il suo coraggio e il suo impegno morale. Nel 1916 inizia a lavorare per la Fondazione Pro Juventute, nata nel 1912 con l'obiettivo di migliorare la situazione di vita dei bambini e degli adolescenti.

Nel 1922, dopo le dimissioni del segretario centrale Champod, la Fondazione «Per la vecchiaia» viene a

trovarsi in gravi difficoltà. È il momento della no- mina di Ammann a segretario centrale. In quel ruo- lo egli s'impegna con grande vigore e coerenza per l'introduzione di un'Assicurazione per la vecchiaia obbligatoria. Ma sotto la sua guida «la Fondazione perderà a poco a poco anche il suo carattere di ente puramente assistenziale spostando progressivamente il baricentro dell'attività dall'assistenza alla previden- za», come scriverà la rivista «Pro Senectute» dopo la sua morte.

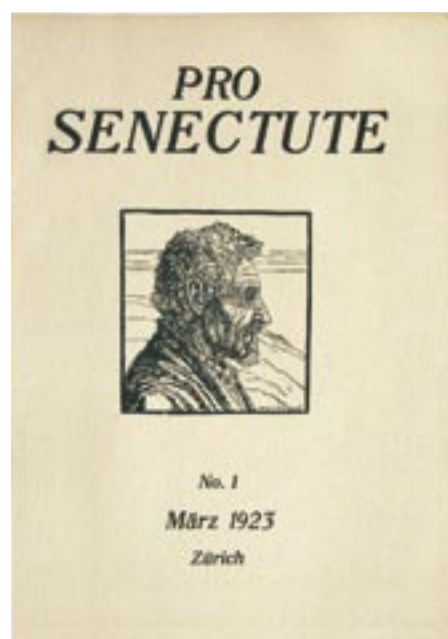
La sua trentennale attività a favore di Pro Senectute fa di Werner Ammann una delle figure chiave del mon- do svizzero del sociale nel periodo tra le due guerre mondiali e nei primi anni del secondo dopoguerra. Nel 1952 lascia il posto di segretario centrale per raggiunti limiti d'età, continuerà però ad essere membro del Co- mitato di direzione fino alla morte, sopravvenuta il 26 agosto 1962.

# 1923–1925

## La battaglia per l'introduzione dell'AVS

Già negli anni ottanta del 19esimo secolo cerchie sindacali chiedono con insistenza una Assicurazione Svizzera per la Vecchiaia e l'Invalidità. Un'analoga mozione del 1912 riprenderà il tema, ma sarà dichiarata ricevibile soltanto nel dicembre del 1918. Il canton Glarona, noto per il suo atteggiamento progressista in ambito sociale, aveva introdotto già nel 1916 un'assicurazione obbligatoria per la vecchiaia e l'invalidità. Le operaie e gli operai, che nel novembre del 1918 scioperano per tre giorni per denunciare il peggioramento delle loro condizioni di vita, chiedono a loro volta un'assicurazione nazionale vecchiaia e invalidità. Lo sciopero sarà stroncato dall'intervento delle truppe, ma la lotta per la sicurezza materiale delle persone invalide e di quelle anziane non più in grado di lavorare per il proprio sostentamento continua ad essere d'attualità.

Nel giugno del 1919 il Consiglio federale presenta il Messaggio sulla creazione di un'Assicurazione per l'Invalidità, la Vecchiaia e i Superstiti, che per finanziare l'impresa prevedeva un'imposta sul tabacco e sulla birra nonché una tassa di successione e donazione. Contro il progetto governativo insorsero ben presto le più diverse



*Il primo numero del periodico trilingue «Pro Senectute» (litografia di Karl Hänny).*



*Nel XX secolo non doveva esserci molto tempo per oziare in compagnia – i vestiti della domenica apposta per la foto.*

cerchie di popolazione. Anche la crisi economica dei primi anni venti contribuì a far svanire le probabilità di trovare una maggioranza parlamentare per la proposta di legge. Nel giugno del 1923 il popolo rigetta la revisione della legge sulle bevande alcoliche che avrebbe dovuto creare le basi finanziarie per il prospettato istituto sociale. Ciò metteva in forse anche il progetto di regolamentazione transitoria «nella forma di un aiuto federale transitorio per le cittadine e i cittadini svizzeri bisognosi, non sostenuti dalla pubblica assistenza», come riportato nel Rapporto d'attività del Comitato di direzione per il 1923.

Nel periodo antecedente la votazione federale del giugno 1923, gli organi della Fondazione si battono per la buona riuscita dello scrutinio. Con una circolare il Comitato di direzione invita i comitati cantonali a schierarsi con i comitati di sostegno al sì sorti nei cantoni, appoggiandone esplicitamente il lavoro. Il segretario centrale coglie «ogni possibile occasione per sostenere, con conferenze e lavoro in commissioni, l'approvazione dell'Assicurazione per la Vecchiaia e la soluzione transitoria». Dopo lo scacco della votazione federale, il Comitato di direzione informa la Commissione per l'Assicurazione Sociale del Consiglio Nazionale che anche un aiuto federale meno elevato a favore della Fondazione per la Vecchiaia avrebbe portato «effetti altamente benefici».





nemmeno per i vecchi. Probabilmente i quattro qui ritratti hanno messo



Nonna e nipotina (foto d'archivio d'inizio XX secolo).

Nel luglio del 1924 il Consiglio federale presenta un progetto ridimensionato, limitato alla sola Assicurazione per la Vecchiaia e i Superstiti, da finanziare con una tassa sui tabacchi. Nel maggio del 1925 il popolo respinge con il 60 per cento di no un'iniziativa del consigliere nazionale radicale Christian Rothenberger di Basilea, che proponeva la creazione di un fondo per l'assicurazione sociale, alimentato con la tassa sugli utili di guerra. Il 6 dicembre 1925 il popolo accetterà infine con il 70 per cento di voti favorevoli la modifica della Costituzione Federale che impegna il legislatore a creare un'Assicurazione per la Vecchiaia e i Superstiti (AVS) e gli dà pure la competenza di istituire più tardi un'Assicurazione contro l'Invalidità.

La Fondazione, battutasi vigorosamente per la modifica costituzionale, si rallegra dell'esito e parla di «un giorno di gloria per il popolo svizzero, capace, nonostante le gravi preoccupazioni economiche e finanziarie, di impegnarsi onorevolmente per gli interessi dei concittadini oppressi dalla povertà e malati, incapaci di aiutarsi da sé». Nel Rapporto d'attività per il 1925 il Comitato di direzione ammette apertamente di essere assolutamente conscio del fatto che «la parte più difficile del lavoro», l'attuazione a livello di legge dell'articolo costituzionale, è ancora tutta da compiere.



Manifesto in favore del sì per l'assicurazione vecchiaia e invalidità (iniziativa Rothenberger).

# 1926–1928

## Ampi consensi per l'operato della Fondazione



*L'officina dei vecchi operai della Fratelli Sulzer di Winterthur.*

L'introduzione dell'articolo costituzionale non porta cambiamenti immediati della situazione delle donne e degli uomini anziani in Svizzera. Dopo la votazione i comitati cantonali sono «letteralmente sommersi da richieste d'aiuto», come riferisce il presidente del Comitato di direzione, Fritz Wegmann, sulla rivista «Pro Senectute». Nel maggio del 1926 la Fondazione inoltra perciò un'istanza al Consiglio federale, chiedendogli di voler esaminare benignamente la questione dell'aiuto federale transitorio a favore delle persone anziane indigenti. Poco dopo prenderanno avvio le trattative con

l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali. Dovranno però passare ancora due lunghi anni finché il messaggio del Consiglio federale concernente «l'aiuto ai vegliardi bisognosi» sarà reso pubblico nel settembre del 1928.

Il messaggio del Consiglio federale prevede che la Fondazione «Per la vecchiaia» riceva una sovvenzione annua di 400 000 franchi. E Wegmann deve constatare che questa decisione rappresenta «una cocente delusione» per la Fondazione, sottolineando nel contempo che un numero sempre crescente di persone riceve un aiuto

mentre le somme disponibili non crescono in pari misura. Nel 1927 la Fondazione sostiene 12 000 persone anziane con circa 1,1 milioni di franchi. Nello stesso anno le collette cantonali totalizzano appena appena 800 000 franchi e per la parte mancante devono fare capo a legati e a offerte supplementari. Intanto alcuni cantoni e comuni iniziano a pagare dei contributi alla Fondazione.

Dopo dieci anni d'attività la Fondazione può stilare un bilancio positivo. Nel rendiconto del Comitato di direzione per l'anno 1927 si può leggere che «la Fondazione ha saputo diffondere tra sempre più vaste cerchie di popolazione l'idea della previdenza-vecchiaia [...] tanto che la convinzione riguardo all'effettiva necessità di un'assicurazione federale per la vecchiaia ha ormai preso piede». Nel contempo la Fondazione deve però constatare che «l'imponente sviluppo dell'attività assistenziale dei comitati cantonali [...] ha subito una battuta d'arresto». Il motivo indicato dal rendiconto è lapidario: «i mezzi finanziari sono esauriti». Le possibilità dell'assistenza volontaria ai vecchi sono ormai giunte al loro limite naturale.

### I disoccupati anziani vivono nell'indigenza totale

Werner Ammann, per lunghi anni segretario centrale della Fondazione, pone già presto l'accento su un problema molto diffuso, la situazione dei dipendenti anziani che perdono il lavoro e non riescono più a trovarne un altro. Nel 1928 egli fa notare che la «ricetta magica della *razionalizzazione*», sbarcata in Europa da oltre oceano, ha ripercussioni non indifferenti: «Dove possibile l'economia sempre più razionalizzata «elimina» soprattutto i lavoratori e impiegati anziani, i quali fanno una certa fatica ad adeguarsi e non sono in grado di tenere i ritmi di lavoro frenetici dettati dai nuovi sistemi di produzione». E Ammann commenta «il nostro senso di responsabilità e di giustizia si ribella» contro le presunte necessità dell'economia.



*Prima dell'introduzione dell'AVS per molte persone anziane era destino lavorare duramente fino in tarda età.*

Ammann propone di sviluppare programmi occupazionali per «operai e impiegati non più giovani o altrimenti limitati nella loro capacità di guadagnare». Qua e là comincia ad apparire qualche timido approccio di programma occupazionale. Nel 1919, per esempio, Bertha Stutz, un'infermiera di Croce Rossa, apre a Zurigo un «centro dove persone fisicamente debilitate possono lavorare». Alla fine del 1925 nasce come organizzazione d'autoaiuto «l'associazione di sostegno a persone anziane abili al lavoro», che si specializza nella fabbricazione di cera per i pavimenti e lucido per le scarpe. I responsabili della Fondazione si rendono conto che il procurare lavoro non può bastare, ma che è inderogabile garantire la sicurezza materiale nell'anzianità per mezzo di un sistema obbligatorio di previdenza-vecchiaia.

1929–1931

## La battaglia per l'introduzione dell'AVS continua

Nel marzo del 1929 entrambe le Camere del Parlamento svizzero decidono di accordare alla Fondazione «Per la vecchiaia» una sovvenzione federale annua di 500 000 franchi, a condizione però che per ogni franco di sovvenzione siano raccolti almeno due franchi di offerte. La sovvenzione è erogata a titolo di «sostegno per i vegliardi e le vegliarde bisognose», come cita l'articolo 2 del relativo decreto federale. I mezzi federali sono versati al Comitato di direzione della Fondazione, il quale distribuirà questo danaro ai comitati cantonali sulla base di una precisa chiave di riparto in funzione del numero di residenti di 65 e più anni e di nazionalità svizzera.

Il segretario centrale della Fondazione, Werner Ammann, definisce la decisione di Berna una «pietra miliare». Anche se l'obiettivo di creare un'assicurazione obbligatoria per la vecchiaia e i superstiti non è ancora raggiunto, si è comunque trovata una soluzione per le emergenze più eclatanti. Sulla rivista «Pro Senectute», Ammann fa notare che a causa del numero crescente di persone anziane da assistere il sostegno medio annuo diminuisce sempre più, passando dai 100 franchi del 1926 ai 93 del 1928. La Fondazione è fiduciosa di potere, grazie alla sovvenzione federale, ritornare a dare 100 franchi ad ogni persona bisognosa. O forse addirittura ad innalzare il sussidio a 120 franchi perché sarebbe magnifico poter dare dieci franchi al mese ad ogni persona indigente!

Ma prima che la Fondazione possa incassare la sovvenzione federale deve riorganizzare la sua contabilità e stabilire dei principi unitari con i requisiti per ottenere un sussidio. All'Assemblea dei delegati del novembre 1929, questo tema solleva «un vivace e controverso dibattito» ma per finire le proposte del Comitato di direzione riescono a passare. Anche in altre questioni la relazione tra la Fondazione e i comitati cantonali non è sempre all'acqua di rose. Al desiderio del segretario centrale di ricevere dati statistici affidabili sulle persone aiutate, alcuni comitati cantonali rispondono che il loro compito è di far del bene e non di fare calcoli. Alla fine



*Aspra critica dopo il rifiuto dell'AVS: i vecchi devono sempre ancora fare i venditori ambulanti.*

degli anni venti il segretariato centrale riuscirà comunque a presentare le cifre richieste. Le persone sostenute finanziariamente dalla Fondazione si aggiravano sulle sedicimila.

Il segretario centrale comincia ben presto a riflettere sul ruolo che la Fondazione potrà assumere dopo la creazione di un'assicurazione per la vecchiaia statale. Egli vede il futuro nello «sviluppo dell'azione gerontologica» e questo è anche il titolo che darà al suo contributo programmatico sulla rivista «Pro Senectute» del dicembre 1930. Per Ammann l'entrata in vigore dell'Assicurazione per la Vecchiaia avrebbe permesso alla Fondazione «di dedicarsi maggiormente all'eliminazione del



Uno sguardo preoccupato al futuro: i tempi non sono ancora maturi per un'assicurazione-vecchiaia statale.

*disagio morale* delle persone anziane». E tra gli altri compiti vedeva anche la cura della coesione all'interno della generazione anziana nonché «la promozione della *coesione tra giovani e anziani*».

Ma la battaglia per l'assicurazione-vecchiaia statale è lungi dall'essere vinta. Nel dicembre del 1931 il popolo è chiamato a votare la Legge federale sull'Assicurazione per la Vecchiaia e i Superstiti. Già prima che la legge passi al vaglio del Parlamento, la Fondazione si butta a fare propaganda a favore della proposta del Consiglio federale. Il sistema prevedeva un'assicurazione popolare generale, obbligatoria e finanziata sulla base della conversione dei premi in rendite. Gli oppositori alla proposta governativa sostengono che essa avrebbe paralizzato l'autoaiuto e risvegliato l'idea che «lo Stato a tutto deve provvedere». All'Assemblea dei delegati dell'ottobre 1930, il consigliere federale Giuseppe Motta controbatte che «la legge mira a promuovere l'autoaiuto e non contiene neppure l'ombra d'un pensiero marxista». Un anno più tardi l'Assemblea dei delegati della Fondazione appoggia a grande maggioranza la decisio-

ne delle Camere federali che avevano approvato la legge quasi all'unanimità.

Poco prima della votazione la rivista «Pro Senectute» diffonde un accorato appello del consigliere federale Motta a favore dell'oggetto in votazione, ma invano. Il popolo rigetta infatti con oltre mezzo milione di no contro scarsi 340 mila sì la Legge sull'Assicurazione per la Vecchiaia. Dopo la votazione Werner Ammann s'interroga sui prossimi passi e scrive «e ora che fare?» e poi aggiunge con un certo scoramento «l'incertezza sulla via da intraprendere per trovare un'altra soluzione regna sovrana».

1932–1934

## Dal sostegno ai poveri all'assistenza alla vecchiaia

La speranza nell'imminente introduzione di un'assicurazione-vecchiaia nazionale è, almeno per il momento, da accantonare. La Fondazione ritiene nondimeno che la previdenza-vecchiaia costituisca un compito fondamentale della Confederazione e dei cantoni – un compito da affrontare quanto prima. Intanto, in attesa dell'introduzione di un'assicurazione statale, è decisivo sapere quale forma avrà la soluzione transitoria. I cantoni di Appenzello esterno (1925) e di Basilea-città (1930) conoscono già un'assicurazione cantonale per la vecchiaia e l'invalidità. E, al fine di evitare che persone anziane diventate inabili al lavoro finiscano in assistenza, svariate città cominciano a versare aiuti complementari a chi non ha mezzi sufficienti per campare.

La creazione di un'assicurazione-vecchiaia nazionale è ormai rimandata a data da stabilirsi e allora la Fondazione si concentra su una «moderna riforma del nostro sistema d'assistenza ai poveri», come puntualizza il segretario centrale Werner Ammann nel marzo del 1934. Nell'ottobre del 1933 la Confederazione aveva deciso di



*Il ricovero di Maggia*

destinare otto milioni di franchi l'anno «per sostenere vegliardi indigenti, vedove e orfani». Sette degli 8 milioni andranno ai cantoni e un milione alla Fondazione «Per la Vecchiaia». I responsabili della Fondazione temono che i cantoni convogliino il contributo federale nelle casse della pubblica assistenza per «ribilanciare in un certo qual modo le loro uscite». La Fondazione vorrebbe invece sostenere soprattutto le donne e gli uomini anziani che «finora se la sono cavata senza il sostegno permanente della pubblica assistenza».

*I «vegliardi indigenti», bollati perché in assistenza, sono ricoverati negli asili dei poveri.*



Essere in assistenza vuole infatti dire essere «bollati». Molti cantoni conoscono una disposizione secondo la quale l'essere al beneficio della pubblica assistenza comporta la perdita dei diritti civili. Numerosi comuni pubblicano ogni anno assieme ai conti della gestione pubblica anche l'elenco completo delle persone assistite e delle somme individuali erogate. La situazione di molti «ospizi dei poveri», dove per esempio sono ricoverate le persone in assistenza che non hanno parenti, è estremamente deplorabile. Il periodico trilingue della Fondazione, «Pro Senectute. Rivista svizzera per la senicoltura, l'assistenza e l'assicurazione-vecchiaia», non tralascia occasione per comunicare questo stato di cose ai suoi lettori.

Nel 1934 il segretario centrale annota che non c'è altro da fare che rassegnarsi al fatto che «da noi in Svizzera,



*Fare il fieno per guadagnare qualche soldo.*

a differenza di quanto avviene nella maggior parte degli altri Stati progrediti, il sostegno ai poveri e l'assistenza alla vecchiaia rimarranno per molti anni ancora strettamente connessi tra di loro». Accennando agli aiuti federali decisi nel 1933, Amman ribadisce però l'aspettativa «che le autorità assistenziali comunali e cantonali operino con animo meno meschino e non unicamente in funzione dei propri interessi finanziari, ma prestino invece la massima attenzione al bene dei vegliardi bisognosi».

### «Crisi economica, disagio e povertà degli anziani»

La crisi economica successiva al crollo della Borsa di New York del 25 ottobre 1929, il «venerdì nero», raggiunge la Svizzera in differita e con un impatto meno violento che in Germania o negli Stati Uniti. Per contro la ripresa comincerà a profilarsi soltanto verso la fine degli anni trenta. Sulla rivista «Pro Senectute» del settembre 1932 un pastore protestante (di cui per motivi di discrezione non sono indicati né il nome né il luogo di domicilio) si sofferma sugli effetti della crisi per le persone anziane e le loro famiglie. Infatti, anche chi era riuscito a realizzare un modesto capitale di previdenza con il lavoro in fabbrica deve accettare una riduzione o addirittura la perdita totale della pensione. E le figlie e i figli spesso non possono sostenere i genitori in quanto sono pure in difficoltà a causa della disoccupazione che colpisce vaste cerchie della popolazione in età lavorativa.

«Impressionanti immagini d'indigenza e privazioni sfilano davanti ai nostri occhi e siamo costretti a

chiederci per quanto tempo ancora questa povera gente riuscirà a campare e a sopportare l'indicibile peso della povertà» scrive un parroco a Pro Senectute. Nel suo appello per la Colletta d'autunno del 1932, il Comitato di direzione scrive che «per potere in qualche modo adempiere ai suoi compiti la Fondazione ha più che mai bisogno della *disponibilità del nostro popolo a fare sacrifici*».

In tutta la Svizzera, la povertà miete vittime tra i vecchi. Disagio e povertà sono grandi anche nelle regioni di montagna e discoste. La Fondazione istituisce un fondo speciale per mitigare in qualche modo le situazioni più disastrose. Ecco alcuni tipici esempi:

- una donna nubile, 71enne, d'estate guadagna qualche soldo andando a fare il fieno per i contadini. D'inverno non guadagna nulla e patisce il freddo e la fame. Non ha parenti in grado di aiutarla,
- un uomo solo di 82 anni, del tutto inabile al lavoro, riceve 100 franchi l'anno dalla pubblica assistenza per pagare l'affitto. Si oppone come può all'essere ricoverato nell'ospizio comunale.

# 1935–1937

## Alla ricerca di soluzioni per il «problema della vecchiaia»

Negli anni trenta del XX secolo si percepisce per la prima volta un fenomeno di cui oggi si tende a credere che sia recentissimo, l'invecchiamento demografico. Infatti il calo delle nascite e il contemporaneo allungamento della speranza di vita erano già allora temi scottanti. Fin dalla prima guerra mondiale il numero delle nascite è in costante diminuzione. Delle donne nate negli anni 1911–1915, sposatesi nel periodo tra le due guerre, ben una su quattro non avrà figli. Il numero delle nascite vedrà una ripresa soltanto dopo la 2. guerra mondiale con il «baby-boom» che durerà fino verso la fine degli anni sessanta.

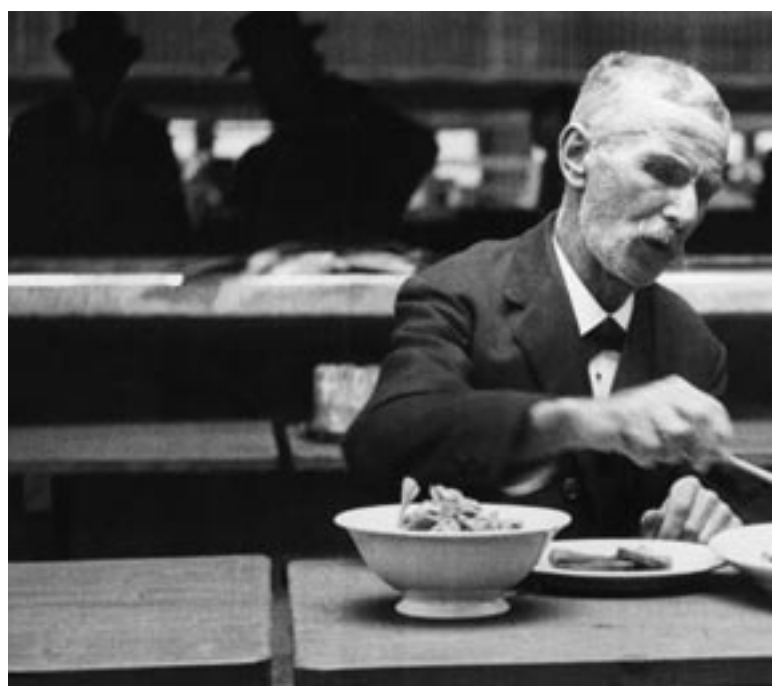
Nel periodo tra le due guerre, la preoccupazione è grande che la Svizzera possa «invecchiare oltre misura». Nelle sue pubblicazioni la Fondazione «Per la Vecchiaia» sottolinea questa preoccupazione con dati statistici e cifre. Tra il 1920 e il 1930, in Svizzera la popolazione totale aumenta del cinque per cento, ma il gruppo d'età dei 65enni e più anziani cresce quasi del 25 per cento. Sulla rivista «Pro Senectute» il medico Fritz Kaufmann scrive che la conseguenza di quest'evoluzione sarà «un grande aumento del numero delle persone anziane bisognose», un problema che però non potrà essere risolto «con un aiuto alla vecchiaia di stampo puramente assistenziale». Per Kaufmann s'impondeva ormai con urgenza «una soluzione assicurativa per risolvere gli aspetti materiali del problema della vecchiaia».

Anche gli argomenti apportati dai dirigenti della Fondazione vanno nella stessa direzione. Li troviamo, per esempio, in frasi quali: «da tempo è chiaro che la sola previdenza-vecchiaia volontaria non basta per opporsi efficacemente all'attuale stato di povertà degli anziani». Le famiglie non sono in grado di sovvenirvi perché con il perdurare della crisi economica molti stentano a campare ed è impensabile che possano contribuire anche al sostentamento dei loro genitori anziani. Per questi motivi l'introduzione dell'assicurazione-vecchiaia nazionale è inderogabile anche se al momento è improbabile che l'intento vada in porto. Nel marzo del 1935, un assai disilluso Werner Ammann, segretario centrale della

### «Ogni soldo che ricevo è un dono del cielo»

Sophie Menzi, studentessa della scuola superiore delle professioni femminili di Zurigo, nel 1937, nel suo lavoro di diploma si sofferma sull'attività svolta dalla Fondazione in un quartiere periferico della città sulla Limmat. E mette in evidenza che quasi la metà degli anziani aiutati dalla Fondazione vive presso un figlio o una figlia sposati. La convivenza è resa difficile dalla scarsità di mezzi finanziari e dall'angustia degli spazi abitativi. Menzi sottolinea che «in questi casi l'aiuto della Fondazione è veramente benefico perché i vecchi soffrono di dover pesare sui loro famigliari e sono grati per ogni soldo che ricevono e con cui possono partecipare al mantenimento della famiglia».

L'autrice si è anche interrogata sulle cause dell'indigenza e conclude «che la stragrande maggioranza delle persone povere non ne ha colpa». Quest'osservazione rivela come a quei tempi i vecchi dovevano ancora giustificarsi se non erano più in grado di lavorare per il proprio sostentamento. «In molti casi i genitori hanno aiutato per anni i propri figli adulti, disoccupati a causa della crisi economica. A volte dovevano addirittura sostenere intere famiglie, ragion per cui ora, da vecchi, sono caduti essi stessi nell'indigenza».





Fondazione, scriveva sulla rivista «Pro Senectute» che «probabilmente ci sarebbero voluti anni per realizzare un'assicurazione-vecchiaia statale». Eppure Ammann non demorde e due anni più tardi scriverà di nuovo sulla rivista: «*Un'assicurazione-vecchiaia, come quelle introdotte negli ultimi tempi nella maggior parte dei Paesi progrediti e persino negli USA, a lungo arretrati in ambito sociopolitico, è l'unico modo per risolvere in maniera soddisfacente il problema della vecchiaia.*»

La Fondazione ha gravi problemi finanziari, il numero delle donne e degli uomini che ricevono un aiuto aumenta ininterrottamente tanto che nel 1935 toccherà le 33 500 unità. Come se non bastasse, dal 1932 in poi i proventi della colletta d'autunno continuano a diminuire e da qualche tempo la Confederazione progetta di ridurre le sovvenzioni «a favore dei vegliardi indigenti», accordate ogni anno ai cantoni e alla Fondazione. Nel dicembre del 1935, il Comitato di direzione della Fondazione scrive una lettera aperta ai membri delle Camere federali chiedendo loro di rigettare la proposta di taglio delle sovvenzioni voluta dal Governo. L'intento riesce in parte, il Parlamento rinuncia sì a ridurre le somme nette, ma le sovvenzioni saranno prelevate dal fondo per la futura assicurazione vecchiaia e supersiti. Alla Fondazione non rimane altra soluzione che accettare il compromesso.



*La povertà dilaga: i vecchi si rendono utili come possono.*

Nell'autunno del 1936 il franco svizzero viene svalutato – un intervento politico dettato dalla speranza di incentivare la ripresa economica. In effetti la situazione comincia gradatamente a migliorare, anche se inizialmente le persone anziane non ne vedono ancora i segni. Anzi, se il numero totale dei disoccupati diminuisce, quello dei senza lavoro di più di 60 anni continua ad aumentare. La Fondazione ritiene che oltre un terzo delle 330 000 donne e uomini di 65 e più anni che vivono in Svizzera abbisognino di un aiuto finanziario. Tuttavia, come si può leggere in una lettera del giugno del 1937 indirizzata al Consiglio federale, «*le entrate della Fondazione (Per la Vecchiaia) non riescono a stare al passo con i bisogni delle persone anziane indigenti.*» In quella lettera la Fondazione prega il Governo federale di innalzare la sovvenzione fino ad un massimo di 1 milione e mezzo di franchi annui.



*Una coppia anziana pranza alla «tavola di mezzogiorno» di Pro Senectute (foto d'archivio del 1937).*

# 1938–1942

## In Svizzera l'aiuto alla vecchiaia è ad un bivio



Alla dimostrazione del 1. maggio 1939 il popolo chiede a gran voce l'assicurazione-vecchiaia statale.

«Assistenza ai poveri o assicurazione per la vecchiaia?» è il titolo del contributo programmatico del segretario centrale della Fondazione, Werner Ammann, sul numero di marzo del 1938 della rivista «Pro Senectute». Nel suo articolo Ammann esprime la speranza che la Svizzera arrivi finalmente «a liberare i vegliardi, le vedove e gli orfani dalla schiavitù della pubblica assistenza concedendo loro una rendita al posto delle attuali umilianti elemosine». Ma Ammann è anche abbastanza realista per sapere che la via sarà costellata da ostacoli di vario genere.

Uno dei principali problemi è la situazione politica, al momento affatto favorevole ad un intento di carattere sociale. In Europa spirano nuovamente venti di guerra e la difesa nazionale abbisogna di mezzi straordinari per gli armamenti e gli effettivi dell'esercito. Il segretario centrale teme che «in questa situazione i punti di vista sociopolitici corrano il rischio di essere accantonati». Tuttavia, nel novembre del 1938 l'ordinamento transitorio relativo al programma finanziario della Confederazione riuscirà a superare la votazione popolare con una consistente maggioranza. La Confederazione prevede, per cominciare, ogni anno contributi fino ad

un ammontare massimo di 18 milioni di franchi a favore «dei cantoni, delle istituzioni d'assistenza attive sull'intero territorio della Confederazione nonché delle assicurazioni per la vecchiaia e i superstiti». Detti contributi possono però essere utilizzati «unicamente per vegliardi indigenti, per vedove e orfani nonché per persone anziane di nazionalità svizzera, permanentemente disoccupate a causa della situazione economica vigente, ma non per alimentare le casse della pubblica assistenza». Per contro i proventi della tassa sui tabacchi e sugli alcolici distillati, pensati per la futura AVS, confluiranno in un primo tempo nelle casse della Confederazione.

Per mettere in atto le disposizioni transitorie il Comitato di direzione della Fondazione propone alle autorità federali di aumentare il contributo della Confederazione a favore della Fondazione da uno a due milioni di franchi l'anno. La richiesta poggia sulla constatazione che la Fondazione sostiene «circa un terzo di tutti i vegliardi indigenti del Paese». In cifre essi sono, nel 1938, un po' più di 39000 persone per un totale di 4,3 milioni di franchi di sussidi individuali. Nel maggio del 1939, in una lettera alle competenti commissioni dei due rami del Parlamen-

to, la Fondazione richiama alla memoria dei deputati la sua richiesta di aumento delle sovvenzioni e la motiva, tra l'altro, con l'indicazione che si tratta di «un dovere dettato da principi di giustizia». La Fondazione non vorrebbe infatti che le persone da lei sostenute siano trattate peggio di quelle che ricevono un sostegno dai cantoni. Nel giugno del 1939 la Confederazione decide mediante decreto l'aumento a 1,5 milioni di franchi l'anno del sussidio alla Fondazione «Per la Vecchiaia».

Il 23 gennaio 1940 muore il consigliere federale Giuseppe Motta, per lunghi anni presidente dell'Assemblea

### «Pulire gli uffici e fare commissioni»



Albert Schälli

La Fondazione non conta solo uomini famosi, ma fa capo anche a persone che svolgono «lavori umili». Una di queste è Albert Schälli, che in vita sua aveva fatto di tutto, dal manovale presso un artigiano al «guardiano-infermiere» in un manicomio. Poco prima di compiere 70 anni entra al servizio del segretariato centrale della Fondazione, dove per oltre un decennio fungerà da «uomo delle pulizie e da fattorino per commissioni di ogni genere». Nel Rapporto d'attività per l'anno 1941 si legge che Albert Schälli «di tanto in tanto sorprende gli altri collaboratori con i prodotti della sua attività letteraria». Poco tempo dopo aver dovuto smettere di lavorare a causa di una grave malattia Schälli passerà a miglior vita.

dei delegati della Fondazione. Per molto tempo ancora la Fondazione ne ricorderà con gratitudine l'operato. Nell'ottobre del 1940 sarà eletto il suo successore nella persona del consigliere federale Philipp Etter.

Di fronte alla minacciosa situazione bellica della primavera del 1940, società e politica devono subordinare ogni richiesta alle esigenze della difesa nazionale. La prevista estensione dell'aiuto alla vecchiaia da parte della Confederazione per il momento non è attuabile. Nell'aprile del 1940 il Consiglio federale decide unicamente la prosecuzione della prassi corrente. Già nell'autunno dello stesso anno si parla per la prima volta di trasformare, più tardi, l'indennità di perdita di guadagno creata allo scoppio della guerra a favore dei militi in un'assicurazione per la vecchiaia. Arnold Saxer, dal 1938 direttore dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, in occasione dell'Assemblea dei delegati della Fondazione nell'ottobre del 1940, ne parla come di un'idea avvincente. Werner Ammann riprende la riflessione sulla rivista «Pro Senectute» del marzo 1941 dicendo che con il capitale della cassa di compensazione si potrebbe realizzare finalmente l'Assicurazione federale per la Vecchiaia e i Superstiti in sostituzione del sostegno alla vecchiaia sussidiato dalla Confederazione, un sistema i cui svantaggi si fanno sempre più evidenti.

A partire dal 1942 la Fondazione riceve 2 milioni e mezzo di franchi l'anno dalle casse della Confederazione. Nello stesso anno la colletta frutta più di un milione nonostante che dallo scoppio della seconda guerra mondiale il costo della vita sia cresciuto quasi del 50 per cento. Nel novembre del 1942 la Fondazione festeggia il 25esimo d'esistenza. Nel suo discorso commemorativo il consigliere federale Philipp Etter si sofferma sulle molte realizzazioni della Fondazione sull'arco di un quarto di secolo, ricordando tra l'altro che in quei 25 anni Pro Senectute ha raccolto oltre 19 milioni di franchi. Nel 1942 i contributi dei cantoni e dei comuni toccano i 3,5 milioni di franchi mentre nello stesso anno la Fondazione sostiene circa 40 000 donne e uomini anziani.

# 1943–1947

## Tappe decisive per l'AVS



1945: negozi chiusi per festeggiare la fine della guerra.



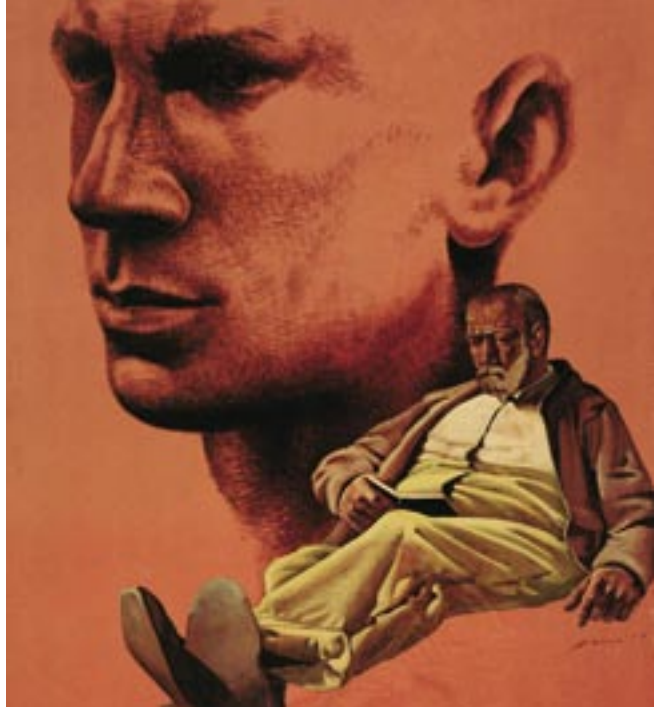
L'8 maggio 1945 i giornali inneggiano all'armistizio.

Già nel luglio del 1942 un comitato d'azione fondato a Ginevra aveva inoltrato al Consiglio federale un'iniziativa popolare sostenuta da 180 000 firme. Essa chiedeva la trasformazione della Cassa di compensazione dei militari in una Cassa per la vecchiaia e i superstiti. Nell'ottobre del 1943 il comitato d'azione, al motto di «sicurezza nella vecchiaia – la prima azione sociale dopo la fine della guerra», presenta una proposta interpartitica di Assicurazione federale per la Vecchiaia e i Superstiti. La rivista «Pro Senectute» commenta molto benevolmente l'iniziativa. In precedenza i cantoni di Ginevra, Neuchâtel, Berna e Argovia avevano già inoltrato al Parlamento federale delle iniziative cantonali che chiedevano l'introduzione dell'AVS.

Con la disfatta della Germania nazista a Stalingrado la fine della guerra si profila ormai all'orizzonte. E in Svizzera il clima politico interno muta a sua volta, facendo crescere la disponibilità nei confronti di riforme atte a favorire una certa compensazione all'interno della società. Di questo mutamento approfitta soprattutto il progetto d'assicurazione-vecchiaia. Nel febbraio del 1944, il Consiglio federale «risponde» alle diverse iniziative con un rapporto e dà luce verde all'elaborazione di un disegno di legge.

In questa situazione per la Fondazione è essenziale che «tutte le cerchie di popolazione con interessi sociali siano chiamate a collaborare in tutta lealtà» affinché una nuova proposta di legge riesca ad evitare i rischi connessi con un referendum, scrive il segretario centrale nel marzo del 1944. Werner Ammann teme infatti che un'ulteriore rifiuto dell'AVS in votazione popolare avrebbe «rimandato per lungo tempo se non addirittura affossato l'unica soluzione giusta per l'aiuto statale alla vecchiaia». Egli esprime questi suoi timori anche in un contributo sulla rivista «Pro Senectute» del dicembre 1944.

Nel marzo del 1945 due commissioni d'esperti incaricate dalla Confederazione presentano i loro rapporti. Nell'ottobre dello stesso anno il Consiglio federale decide l'erogazione provvisoria di rendite di vecchiaia e per i



Manifesto per la votazione sull'AVS realizzato da Hans Erni.

superstiti, dipendenti però dai redditi e dalla sostanza delle persone beneficiarie. Questa decisione avvia una regolamentazione totalmente nuova delle relazioni tra l'aiuto alla vecchiaia degli enti statali e quello volontario delle organizzazioni private. Compito dell'assicurazione-vecchiaia sarà la lotta contro la grande povertà delle masse nella vecchiaia mentre l'aiuto volontario, praticato dalla Fondazione «Per la Vecchiaia», potrà «dedicarsi

in futuro al suo compito precipuo che è quello dell'aiuto individuale», come leggiamo nel documento-tesi presentato da Werner Ammann nel dicembre del 1945.

Nel maggio del 1946 il Consiglio federale presenta il suo messaggio sulla legge AVS. Nel dicembre dello stesso anno il Parlamento approva la legge. Siccome gli oppositori lanciano il referendum, il 6 luglio del 1947 il popolo è chiamato a votare. La partecipazione alle urne è dell'80 per cento (!) e quasi l'80 per cento dei votanti approva l'introduzione dell'AVS. Nel settembre del 1947, in occasione dell'assemblea straordinaria dei delegati, il presidente della Confederazione Philipp Etter dichiara che l'entrata in vigore dell'AVS «è motivo di grande gioia» per la Fondazione. Il compito futuro della Fondazione è «di intervenire sussidiariamente là dove l'AVS non è in grado di aiutare a sufficienza».

### Victor Altherr e l'assistenza alla vecchiaia



Victor Altherr

Una delle prime personalità che nella Fondazione si pronuncia a favore dell'introduzione della senicoltura, oggi diremmo l'azione gerontologica, è Victor Altherr. Egli è membro del Comitato di direzione dal 1918 e lo resta fino alla morte nel settembre del 1945. Altherr, dapprima maestro elementare, troverà poi nell'assistenza ai ciechi il «compito della sua vita».

Nel 1907 assume la direzione di un ospizio dei ciechi a San Gallo e inizia una vasta attività finalizzata alla creazione di istituti per ciechi. Dopo aver contribuito nel 1917 a far nascere la Fondazione «Per la Vecchiaia», egli sarà anche uno dei fondatori di Pro Infirmis.

Altherr non si impegna soltanto per il bene dei ciechi anziani bensì anche per l'aiuto agli anziani vedenti. Nel 1941, in occasione di un'Assemblea dei delegati,

difende l'idea della senicoltura, termine dietro il quale si cela l'intento di organizzare incontri e gite per persone anziane. Nel 1942 l'Assemblea dei delegati approva il principio basilare di promuovere questo settore d'attività nel contesto del lavoro della Fondazione.

La sezione del Giura bernese della Fondazione ha già fatto buone esperienze con la proposta di feste degli anziani. Altre sezioni organizzano il Natale degli anziani. Nell'ospizio sociale evangelico «Sonnblick» di Walzenhausen (Appenzello esterno) nel 1938 si tiene per la prima volta una settimana natalizia per gli anziani, che vede la partecipazione di numerose donne e uomini anziani, poveri e abbandonati. Sulla settimana del Natale del 1943, Clara Nef, una collaboratrice della centrale femminile di Appenzello scrive sulla rivista «Pro Senectute» del marzo 1944 che «calde lacrime di gioia scorrevano sulle guance rugose e su molti visi di vecchi amareggiati aleggiava un sorriso di cui dopo parecchie settimane si riusciva ancora riconoscere l'ombra».

# 1948–1952

## Per un'anzianità degna d'essere vissuta

Negli anni immediatamente successivi all'entrata in vigore della legge sull'AVS le rendite di vecchiaia e quelle per i superstiti sono modestissime. Una rendita di vecchiaia semplice minima ammonta a 480 franchi l'anno, in altre parole a 40 franchi al mese. Una rendita di vecchiaia per coniugi è di 770 franchi e la rendita minima delle vedove è di 375 franchi l'anno. Queste somme permettono a malapena di sopravvivere e allora, laddove non esistono aiuti complementari cantonali o comunali, molte persone anziane sono sempre ancora costrette a ricorrere alla pubblica assistenza. Nella primavera del 1948 Werner Ammann lancia perciò la parola d'ordine: *«Nessun vecchio e nessuna vecchia in difficoltà economiche a causa dell'età, deve dover ricorrere alla pubblica assistenza»*.

In Svizzera vivono però anche gruppi di popolazione di cui la previdenza-vecchiaia obbligatoria non si fa carico. Si tratta soprattutto di persone invalide, inabili al lavoro e che non hanno ancora raggiunto il 65esimo anno d'età nonché di persone anziane di nazionalità straniera, con i cui paesi d'origine la Svizzera non ha stipulato accordi sulle assicurazioni sociali. Werner Ammann ne parla sulla rivista *«Pro Senectute»* del giugno 1948 come di «una questione di coscienza» e si pone l'interrogativo a sapere se «la Svizzera faccia il suo dovere nei confronti delle straniere e degli stranieri anziani qui residenti». In quel contesto Ammann non tralascia il riferimento alla situazione delle donne svizzere di nascita che hanno perso la cittadinanza svizzera in seguito all'unione con uomini stranieri. E sottolinea pure che la prassi ricorrente rende estremamente difficile la naturalizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri immigrati in Svizzera.

In un'istanza all'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, il Comitato di direzione giustifica la richiesta di aumento del contributo alla Fondazione con l'esigenza di voler aiutare anche i gruppi di popolazione non considerati dall'AVS. Contrariamente a quanto richiesto, il Consiglio federale decide di ridurre a due milioni di franchi l'anno il sussidio federale alla Fondazione *«Per la Vecchiaia»* a decorrere dal 1. gennaio 1948. Il Parla-

mento vota la proposta e giustifica la decisione dicendo che in fin dei conti i comitati cantonali potrebbero anche ottenere mezzi finanziari per l'aiuto alle persone anziane dal loro cantone.

Nel 1948 la Fondazione aiuta finanziariamente all'incirca 25 600 persone anziane. Essa concede inoltre sussidi a case di riposo e a insediamenti abitativi per anziani. Un esempio emblematico è la *«Cité Vieillesse»* di Ginevra, progettata alla fine degli anni venti dal comitato cantonale ginevrino e inaugurata ufficialmente nel 1932. In particolare John Jacques e Max Amberger, entrambi per lunghi anni presidenti del comitato cantonale di Ginevra, si impegnarono a fondo per questo progetto. Nei 165 appartamenti da un locale e mezzo alloggiavano soprattutto donne che vivono sole e sono in grado di gestire autonomamente la propria economia domestica. L'insediamento comprende pure una sala di riunioni e inoltre nel complesso vive un'infermiera assunta dalla *«Fondation des logements pour personnes âgées ou isolées»*. Negli anni del dopoguerra saranno costruiti altri 38 appartamenti da tre stanze e mezzo per coniugi in



Anni '50: Natale in casa per anziani.



Nel 1948 arrivano le prime rendite dell'AVS. Il postino consegna i soldi in mano alle persone anziane.

pensione. La costruzione di case per anziani è, accanto alla realizzazione dell'AVS, «l'esigenza più impellente nell'ambito dell'assistenza alla vecchiaia», come scrive un collaboratore di Pro Senectute canton Berna. Diverse sezioni bernesi della Fondazione possiedono case di riposo che gestiscono in proprio. Nel giugno del 1950 la rivista «Pro Senectute» presenta il servizio-alloggi per anziani della città di Zurigo. In quel contributo si sottolinea che il fabbisogno di appartamenti a misura di persona anziana e a prezzi accessibili è grande. In pari tempo, con riferimento alle esperienze fatte all'estero, segnatamente nei Paesi Scandinavi e in Gran Bretagna, le cerchie interessate sono messe in guardia dal costruire «casermoni per i vecchi».

In Svizzera l'azione gerontologica si orienta sempre più spesso alle esperienze fatte oltre confine. Un articolo sui club degli anziani, assai diffusi in Inghilterra, ispira la Fondazione a lanciare simili gruppi anche da noi. Sulla rivista «Pro Senectute» del settembre 1952 si trova un contributo su un'associazione di anziani che ha per sede il ristorante Salmen di Winterthur. Alla «Vereinigung der Alten zum Salmen» aderiscono «semplici lavoratori di tutte le cerchie di popolazione» che partecipano a svariate manifestazioni nella grande sala della Casa del Popolo di Winterthur, cui presenziano ogni volta diverse centinaia di persone.

Alla fine del 1952, dopo oltre trent'anni d'attività, il segretario centrale Werner Ammann si ritira per raggiunti limiti d'età. Il suo pensionamento segna la conclusione di un'era di sviluppo strettamente legata al suo nome e al suo operato. In occasione della 35. Assemblea ordinaria dei delegati, nel novembre del 1952, Ammann si congeda dal segretariato centrale ed entra a far parte del Comitato di direzione. Nella sua allocuzione di saluto egli richiama alla memoria dei presenti i tre compiti basilari della Fondazione, a sapere il «*lavoro pionieristico per l'assicurazione-vecchiaia federale*» che Ammann definisce «il risultato principale dell'attività della Fondazione fin dalla sua nascita», l'assistenza alla vecchiaia che è «*sempre ancora il principale campo d'attività della Fondazione ed è realizzata in particolare dai comitati cantonali*» e infine la senicoltura che si va dirigendo verso «nuove prospettive ancora tutte da scoprire». Nella sua allocuzione Werner Ammann sviluppa un vero e proprio programma per il lavoro futuro della Fondazione, in particolare l'apertura di centri di consulenza regionali, la creazione di club per anziani e di opportunità per occupare il tempo delle persone in età. Detto per inciso, per Ammann «la nostra Fondazione deve impegnarsi affinché *ogni uomo anziano e ogni donna anziana possa condurre un'esistenza degna d'essere vissuta*».

# 1953–1957

## La Fondazione allarga le sue attività

Nel gennaio del 1953 il giurista Johannes Roth, nipote di Albert Reichen, uno dei padri della Fondazione, assume il compito di segretario centrale. Nell'autunno dello stesso anno il consigliere nazionale indipendente Erwin Jaeckle di Zurigo suggerisce di creare un «Ufficio centrale per le questioni riguardanti l'anzianità e l'invecchiamento». Rispondendo all'interrogazione del deputato zurighese, il Consiglio federale afferma che la Fondazione «Per la Vecchiaia» già svolge delle attività nel settore-anziani e siccome dispone delle competenze necessarie per occuparsi delle questioni economiche e sociali, «in futuro inserirà nei suoi campi d'attività anche le questioni gerontologiche». Werner Saxer, professore di matematica alla Scuola politecnica federale di Zurigo, membro della commissione federale per l'AVS e dal novembre del 1953 presidente del Comitato di direzione della Fondazione, accetta l'incarico conferitogli dal Consiglio federale. A suo avviso è assolutamente nello spirito della Fondazione assumere «la responsabilità morale di tutte queste iniziative».

Fin dagli anni venti la rivista «Pro Senectute» si occupa regolarmente di temi medici, sociologici e filosofici connessi con le questioni dell'invecchiamento e dell'anzianità. Già nel 1929 il medico zurighese Fritz Kaufmann accenna alle differenze sociali che esercitano un influsso sul processo dell'invecchiamento e affermava che acciacchi e malattie colpiscono soprattutto «quelle persone che a causa di usanze sociali vigenti non



*Non tutti gli anziani «rispettano i canoni vigenti». I giudizi generici sull'«anzianità» sono perciò problematici.*

### Il ruolo delle donne nella Fondazione

Le donne svolgono un ruolo di rilievo per l'attività della Fondazione «Per la Vecchiaia», in particolare alla base dell'organizzazione. Nei gremi direttivi della Fondazione in un primo tempo esse sono praticamente assenti. Tra le dieci persone che nel 1917 danno vita alla Fondazione non si trova infatti nessuna donna e anche nel Comitato di direzione per lunghi anni ce n'è una sola, Paula Langner-Bleuler (\* 1878, † 1963), che vi appartiene dal 1919 fino al 1956. Paula Langner-Bleuler ha inoltre partecipato attivamente alla creazione del comitato cantonale di Soletta. Sulla rivista «Pro Senectute» (dicembre 1952) essa descrive le sue esperienze, ricordando in particolare «l'insostituibile importanza della partecipazione alle vicende umane» che nei lunghi anni d'attività per la Fondazione ha potuto vivere.

Un altro esempio di impegno decennale a favore della Fondazione ce lo fornisce Elisabeth Munz. Nel 1919 contribuisce alla creazione della sezione evangelica del comitato cantonale della Turgovia, ne diventa la segretaria e in quel ruolo svolge il grosso del lavoro del comitato. Nell'autunno del 1955, all'età di 85 anni, è costretta a ritirarsi perché la sua salute è ormai molto cagionevole. In uno dei necrologi si può leggere che «la defunta ha servito per 35 anni la nostra Fondazione con esemplare dedizione e fedeltà».

possono scegliere liberamente il proprio stile di vita». Kaufmann sottolinea pure che «per il proletariato delle grandi città» le condizioni per invecchiare bene «si fanno sempre più difficili».

Dopo la seconda guerra mondiale la rivista «Pro Senectute» si china con sempre maggiore attenzione sui risultati della ricerca gerontologica che in quegli anni si stava affermando soprattutto nei paesi anglosassoni. Nel marzo del 1952 Werner Ammann scrive che le ricerche scientifiche sull'anzianità costituiscono «la



base dell'assistenza agli anziani». Il 1953 è l'anno di fondazione della Società svizzera di gerontologia. Tra i fondatori sono da annoverare anche i responsabili della Fondazione «Per la Vecchiaia». Nel luglio del 1954 una delegazione svizzera di dieci persone partecipa al terzo Congresso internazionale di gerontologia a Londra. In un rendiconto sui lavori del congresso si legge un'osservazione che troverà conferma anche ai giorni nostri e cioè che osservazioni e indicazioni generiche «sulla vecchiaia» non possono in nessun modo rispecchiare la grande varietà di forme di vita nell'anzianità. Per Ammann, soltanto mediante inchieste sociologiche si arriverà a vedere «come stanno veramente le persone anziane e quale stile di vita praticano». Per Ammann quella è l'unica via per arrivare a «individuare e inquadrare precisamente i problemi degli anziani».

La Fondazione si occupa sempre più spesso della questione delle possibili alternative al ricovero in casa per anziani. La necessità di disporre di istituti per le persone anziane non è minimamente messa in dubbio, tuttavia non si può ignorare, come scrive il medico Adolf L. Vischer, che «molte persone anziane sono fermamente decise a non rinunciare alla loro autonomia e vogliono vivere per conto proprio nonostante il venir meno delle forze fisiche». Vischer, già primario della casa per anziani annessa all'Ospedale civico di Basilea, assume nel 1954 la redazione della rivista «Pro Senectute» che dirigerà assieme al segretario centrale. Parlando di alternative all'entrata in casa per anziani vanno ricordati gli insediamenti per anziani creati a Ginevra a partire dagli anni trenta e che meritano il titolo di iniziative pionieristiche intraprese dalla Fondazione. Basilea e Zugo riprenderanno l'esempio di Ginevra, creando a loro volta alloggi per anziani.

A metà degli anni cinquanta nasce e si sviluppa un altro settore d'attività della Fondazione. Il comitato cantonale di Zurigo, nell'inverno 1953–54, propone per la prima volta un servizio di aiuti a domicilio, inizialmente soltanto in alcuni quartieri del capoluogo del cantone. «Il servizio comprende tutti i lavori domestici che la perso-

na attempata non riesce più a svolgere da sola. Analogamente alle esperienze fatte in Svezia, i lavori domestici sono svolti da ausiliarie che intervengono a ore e che sono indennizzate dalla Fondazione. In un rendiconto dei responsabili si legge che in generale si tratta di donne volenterose, scelte tra un gruppo di candidate che hanno seguito un breve corso d'introduzione per prepararsi ai lavori che dovranno svolgere». Nell'ottobre del 1954 a Losanna, in occasione dell'Assemblea dei delegati della Fondazione, Emi Schuler, la responsabile del servizio presso Pro Senectute canton Zurigo, presenta la nuova attività. In seguito il servizio sarà man mano esteso a tutta la città di Zurigo e ad alcuni comuni periferici del cantone. L'iniziativa sarà presto ripresa anche da altri comitati cantonali.

### Il logo di Pro Senectute



Hans Falk



Nel 1955 il Comitato di direzione della Fondazione «Per la Vecchiaia» incarica il noto grafico zurighese Hans Falk di creare un logo per l'organizzazione. Tra le diverse proposte presentate, la scelta cade sul logo con le lettere A che stanno per Alter, Âge, Anziani. Le due A si sostengono reciprocamente e insieme formano una specie di scudo che anela verso il cielo come la corona di un albero, l'albero della vita. Per sottolineare la presentazione del logo, sulla rivista «Pro Senectute» (marzo 1956) si legge: «Il Comitato di direzione spera di avere realizzato con il nuovo logo un efficace strumento di pubbliche relazioni, che sarà d'aiuto per comunicare alla popolazione svizzera le idee e gli obiettivi della Fondazione onde farla conoscere sempre meglio e guadagnare fiducia».

# I manifesti

Per poter adempiere ai suoi compiti, la Fondazione «Per la vecchiaia» / Pro Senectute ha avuto bisogno fin dall'inizio di offerte in contanti. Gli appelli alla popolazione erano accompagnati ogni anno da un manifesto. La presente carrellata documenta bene come con il passar del tempo l'immagine della persona anziana è andata mutando.

\* i manifesti sono sostituiti da volantini in 4 lingue.



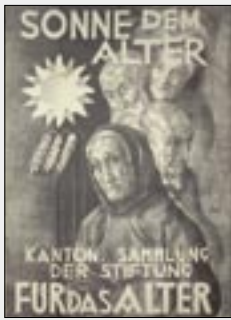
1921



1922



1923



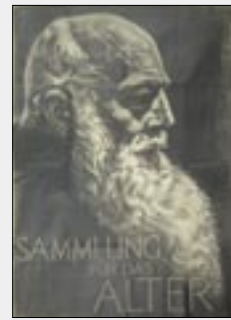
1929



1930



1931



1932



1933



1934



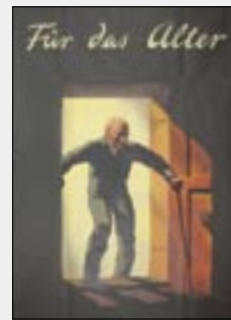
1940



1941



1942



1943



1944



1945



1951



1952



1953



1954



1956/1957



1958



1983/1984\*



1987\*



1991



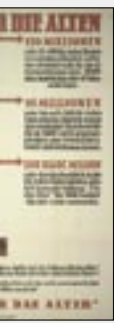
1992



1993\*



1994-



23



1924



1925



1926



1927



1928



34



1935



1936



1937



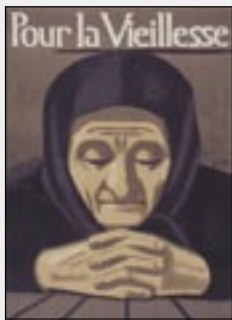
1938



1939



45



1946



1947



1948



1949



1950



1959



1960/1961



1962/1963



1964/1965



1973\*



1979\*



1996\*



1997-1999



2000-2002



2003



2004



2005/2006

# 1958–1962

## Per ben gestire l'età della pensione

Nonostante siano passati dieci anni dall'entrata in vigore della legge sull'AVS, la previdenza-vecchiaia poggia sempre ancora su basi incerte. Le rendite sono basse e riescono a malapena ad offrire una certa sicurezza materiale nell'anzianità. Per questo motivo, al sollievo iniziale subentra qua e là delusione, che si manifesta per esempio in petizioni al Parlamento federale. Di fronte al forte incremento del fondo AVS in virtù della ripresa economica, nasce spontaneo l'interrogativo a sapere perché le rendite non vengano adeguate più celermente all'evidente fabbisogno. La rivista «Pro Senectute» offre spazio alle voci critiche, ma la Fondazione stessa assume ora un atteggiamento molto cauto nelle questioni riguardanti la previdenza-vecchiaia obbligatoria.

Di tutt'altro genere è invece l'atteggiamento nei confronti dell'assistenza alla vecchiaia, un settore in cui la Fondazione continua ad essere molto impegnata. Nel 1958 i comitati cantonali aiutano con mezzi finanziari circa 21 300 donne e uomini anziani bisognosi. I mezzi

necessari provengono in larga misura dalla colletta, il cui risultato raggiunge nel 1958 1,2 milioni franchi. Nei primi 40 anni d'esistenza della Fondazione la colletta ha fruttato in totale 33,6 milioni di franchi. A questi vanno aggiunte le sovvenzioni della Confederazione ammontanti a due milioni di franchi l'anno nonché i contributi dei cantoni e dei comuni che nel 1958 toccano i 2,2 milioni di franchi.

Il terzo settore d'attività della Fondazione concerne la senicoltura, a cui nel 1958 vanno 770 000 franchi. Si tratta soprattutto del sostegno ai servizi d'aiuto domestico intanto sono nati nei cantoni Argovia, Basilea-città, Ginevra, Grigioni, Lucerna, Svitto e Zurigo. Nei cantoni di Berna, Friburgo, Neuchâtel, Sciaffusa e Vaud i comitati cantonali collaborano con le associazioni femminili e con le associazioni cantonali dei servizi d'aiuto domiciliare. Da un fondo dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali si possono ottenere altri sussidi ancora.

*Non sente «lo choc da pensionamento», ma occorre comunque prepararsi alla vita post-lavorativa...*



Con il passare del tempo la Fondazione dedica sempre maggiore attenzione alla questione del come dare forma al periodo di vita della pensione e come gestirlo al quotidiano. A tale scopo la rivista «Pro Senectute» aveva già svolto nei primi anni cinquanta un'inchiesta tra i lettori e le lettrici. In seguito pubblica a più riprese articoli e prese di posizione in merito. Un maestro in pensione è dell'avviso che se nell'anzianità ci si vuole dedicare a compiti nuovi bisognerebbe «pensare alla vita post-lavorativa già negli anni in cui si è ancora in servizio». Una donna che si sente sempre ancora in ottima forma afferma che per le casalinghe anziane «comunque non esiste l'età della pensione». Per lei, quel che conta è di poter assistere persone anziane che vivono in solitudine onde «portar loro un po' di sole in casa». Un uomo, cresciuto a suo dire in condizioni modestissime, raccomanda di essere poco pretenziosi e afferma che «la disgrazia della gioventù di oggi è di avere troppo e di non accontentarsi mai. Quando saranno vecchi avranno un problema le cui radici affondano nella loro giovinezza».

Contro il pericolo dell'individualizzazione e dell'isolamento nell'anzianità il redattore della rivista, il medico basilese Adolf L. Vischer, pensa «alla promozione di comunità organizzate di vecchi». Le persone attempate rappresentano sì una minoranza, ma sono «una minoranza che nel contempo difende i diritti di una maggioranza in quanto tutti gli appartenenti alla generazione giovane e media saranno un giorno vecchi o perlomeno sperano di diventarlo». La rivista «Pro Senectute», che all'inizio degli anni sessanta conta oltre 11 000 lettrici e lettori, riferisce con bella regolarità della vita dei club per anziani nonché delle altre associazioni di anziani. Paula Jucker, per molti anni collaboratrice del servizio sociale del comune di Dietikon ZH, scrive che «con la nascita di club per anziani alle persone anziane è anche data l'opportunità di fare nuove conoscenze che possono «sostituire» i congiunti e gli amici defunti. In tal modo la loro vita sarà più appagata e serena».

L'attenzione va man mano focalizzandosi sul fatto che il periodo del pensionamento prende forme diverse a



... per esempio con nuove attività del tempo libero.

seconda se si è uomo o donna. Mentre molti uomini devono vedersela con «lo choc da pensionamento» (un termine che comincia a diffondersi a metà degli anni cinquanta), le donne trovano maggiore appagamento nel ruolo di nonna. Qua e là sono proposti dei corsi indirizzati particolarmente a donne di più di 60 anni. La rivista «Pro Senectute» riferisce in modo esaustivo e documentato di uno di questi corsi tenutosi a Winterthur. L'organizzatrice del corso, Lydia Hardmeier, nel settembre del 1960 scrive che «la responsabile non finisce di stupirsi vedendo quanto sono vivaci e mentalmente flessibili le partecipanti. Si va man mano facendo certezza l'esperienza che la persona sana che sta invecchiando è sempre ancora capace di allargare le sue vedute, sempre ammesso che l'approccio corrisponda ai suoi interessi personali».

La Fondazione si china anche sulla questione delle possibilità occupazionali per le persone anziane. Questo perché c'è sempre ancora chi ha bisogno, accanto alla rendita dell'AVS, di lavorare per arrotondare le entrate (con la quinta revisione dell'AVS del 1961 le rendite saranno sensibilmente innalzate) oppure perché senza un'occupazione molti anziani si sentono «inutili». Al fine di creare delle opportunità occupazionali rispondenti ai diversi bisogni, la Fondazione incoraggia l'azione «Vert Automne». Da questa prima iniziativa scaturirà un'organizzazione di anziani, l'«Union Romande de Personnes Agées» (URPA). A Berna, per iniziativa del futuro consigliere nazionale Armin Haller del partito dei contadini, artigiani e borghesi, nasce l'«Azione P», che procurerà lavori temporanei a pensionati adeguatamente formati.

# 1963–1967

## Nascono nuovi campi d'attività



Il consigliere federale  
Hans Peter Tschudi

Negli anni sessanta, sotto l'egida del consigliere federale Hans Peter Tschudi, l'AVS vede uno sviluppo tale da arrivare in un certo modo ad assicurare un minimo di sicurezza materiale nell'anzianità. Nel 1960 è intanto entrata in vigore anche l'assicurazione-invalidità (AI). Con la sesta revisione dell'AVS, nel 1964, tutte le rendite aumentano almeno del trenta per cento. Nel

1966 entra in vigore la Legge federale sulle prestazioni complementari all'AVS e all'AI (LPC). Questa legge conferisce alle persone anziane bisognose il diritto di ottenere un aiuto supplementare e costituisce la base per un'ulteriore estensione delle attività della Fondazione. Per la prima volta la Fondazione riceve una sovvenzione federale fino ad un massimo di tre milioni di franchi l'anno (invece dei due ottenuti fino a quel punto). Il Comitato di direzione approva «le direttive» relative all'utilizzo dei mezzi federali.

Passo dopo passo le condizioni di vita materiali delle donne e degli uomini anziani in Svizzera vanno migliorando, ma nel contempo affiorano nuovi problemi che la Fondazione presto affronta. Si tratta per esempio del tema delle «vacanze per persone anziane». Ma a che pro ci si domanda, che bisogno hanno mai le persone anziane di andare in vacanza, si chiederà il lettore. La maggior parte degli anziani ha lasciato la professione e il posto di lavoro, dispongono perciò di tempo libero illimitato. Eppure l'esperienza mostra in tutta chiarezza che un temporaneo cambiamento di luogo o un viaggio possono migliorare di molto l'equilibrio psichico delle persone anziane», scrive in merito il dottor Adolf L. Vischer su uno dei numeri della rivista «Pro Senectute», dedicato specialmente al tema delle vacanze per gli anziani (settembre 1964).

Nel luglio del 1961 Radio Basilea lancia in una delle più seguite trasmissioni di quel tempo, «L'incantatore di



Vacanze per anziani all'insegna della convivialità.

serpenti», l'idea di fare delle offerte in forma di «posti di vacanza gratuiti per persone anziane indigenti». La cantante Caterina Valente e l'attore tedesco O.W. Fischer sostengono la campagna, svolta in comune dalla radio e dalla Fondazione «Per la Vecchiaia». Negli anni successivi sempre più parrocchie e altre istituzioni fanno a gara per mettere a disposizione posti di vacanza per gli anziani, un'opportunità soprattutto per le vedove e i vedovi e le persone condannate alla solitudine di uscire per un breve momento dal loro isolamento e di vivere nuovamente in comunità con altri.

Dagli Stati Uniti arriva l'idea che ci vorrebbero dei servizi di consulenza specializzati per le persone anziane, un progetto sviluppato già negli anni venti da una professoressa di psicologia dell'Università di Stanford in California, Lillian Jane Martin. Un primo Centro del genere era sorto nel 1929 a San Francisco. Sulla rivista «Pro Senectute» del giugno del 1956, Adolf L. Vischer presenta il manuale scritto dalla Martin («Guida alla consulenza agli anziani») e ne tesse le lodi. In Svizzera il primo «consultorio per gli anziani», che in un primo tempo si limita a dare consigli in merito alle case di riposo, sorge nel 1960 ad opera dell'associazione bernese «Per la Vecchiaia» (un'associazione indipendente consociata con la Fondazione).

Nel dicembre del 1963 un altro consultorio apre le sue porte, questa volta a Friburgo. Sarà il primo centro di consulenza romando. L'iniziativa è partita dal locale comitato della Fondazione, che ne assume anche i costi. Nel 1964 è la volta della città di Basilea ad inaugurare un servizio di consulenza per persone anziane. Altri consultori seguiranno a ruota nei cantoni di Basilea-campagna, Lucerna, Svitto, Soletta e Zurigo.

Accanto a svariate e ben introdotte proposte quali per esempio l'aiuto domestico, negli anni sessanta nascono nuove prestazioni di servizio, pensate appositamente per le persone anziane. Alcune sono create dalla Fondazione stessa, altre, già esistenti in precedenza, sono rilevate da Pro Senectute. Tra le nuove proposte annoveriamo i pomeriggi per gli anziani, i corsi di cucina per uomini in pensione, le visite a domicilio, il servizio bucato e rammendo, i pasti a domicilio (distribuiti per la prima volta nel 1965 a Ginevra), la ginnastica per gli anziani. A Thalwil, per iniziativa di Clara Bachofen, alcune collaboratrici della Croce Rossa Svizzera avevano impartito già alla fine degli anni cinquanta lezioni di ginnastica-seniori. Nel 1963, alla creazione della commissione per la senicoltura del comitato cantonale



*I maschi scoprono i fornelli. Data del 1963 il primo corso di cucina per uomini pensionati.*



*Francobollo da 20 centesimi delle Poste Svizzere per il 50esimo della Fondazione.*

di Zurigo, Clara Bachofen propone l'introduzione della ginnastica per gli anziani anche in altri comuni del cantone. La proposta ottiene vasto consenso. Rahel Hauri, la collaboratrice di Pro Senectute Zurigo responsabile della senicoltura, ne riferisce con entusiasmo sulla rivista «Pro Senectute» del dicembre del 1965.

Alla fine del 1965, in seguito alla sua nomina a giudice del tribunale distrettuale di Zurigo, Johannes Roth dà le dimissioni da segretario centrale della Fondazione. Il suo successore sarà Ulrich Braun, segretario di concetto della Dipartimento dell'assistenza e del sociale del canton Zurigo. Nell'ottobre del 1966 il già consigliere federale Philipp Etter lascia la presidenza dell'Assemblea dei delegati, alla cui testa era dal 1940. Al suo posto è eletto il consigliere federale Hans Peter Tschudi.

In seguito ad un suggerimento del Consiglio federale risalente all'anno 1953, il Comitato di direzione, nel marzo del 1961, costituisce una commissione d'esperti per le questioni dell'anzianità. Nel 1967, in concomitanza con il 50esimo d'esistenza della Fondazione, la commissione pubblica il suo rapporto finale intitolato «Le questioni della vecchiaia in Svizzera». Il simposio organizzato per l'occasione ha luogo il 9 ottobre 1967 a Winterthur. All'Assemblea dei delegati, che approva un nuovo Statuto, fa seguito l'atto ufficiale con i discorsi commemorativi dei dirigenti della Fondazione e una cerimonia per onorare le collaboratrici e i collaboratori volontari attivi da molti anni per Pro Senectute. Per sottolineare il 50esimo d'esistenza della Fondazione esce un francobollo da 20 centesimi delle Poste svizzere con il sole e una clessidra per simboleggiare lo scorrere continuo della vita.

# 1968–1972

## Per una vecchiaia attiva

Il movimento di rinnovamento sociale del '68 e i suoi effetti sulla società raggiungono anche la Fondazione «Per la Vecchiaia». Non si può però ancora parlare di un «movimento di liberazione dei vecchi» come quello propagato anni più tardi dalle «pantere grigie». Tuttavia nei documenti della Fondazione spuntano sempre più spesso termini che sono in relazione con il verbo «atti-

### Vivere il più a lungo possibile a casa propria

Agli inizi della sua attività, negli anni venti, la Fondazione si era concentrata sull'edificazione di ricoveri per anziani rispettivamente sul sostegno a queste iniziative. La questione dei posti in case per anziani era infatti un'esigenza molto sentita in tutta la Svizzera. Presto però ci si rese conto che molte persone anziane desideravano rimanere autonome il più a lungo possibile e che appartamenti e insediamenti abitativi per anziani sapevano rispondere a quell'esigenza meglio delle case per anziani. Soprattutto nella Svizzera romanda, segnatamente a Ginevra e a Losanna, i comitati cantonali della Fondazione prendono l'iniziativa per creare simili complessi abitativi per seniori. Più tardi anche i comitati cantonali della Svizzera tedesca si attiveranno in tal senso, per esempio a Basilea e San Gallo.

Con il sostegno della Fondazione, nel 1965 si inaugura a Coira il primo complesso abitativo per anziani dei Grigioni: «Im Bodmer» rappresenta una prima assoluta in fatto di alloggi per anziani in Svizzera in quanto dispone anche di una sala di ginnastica. Nella costruzione di alloggi per le persone anziane si bada ora a edificarli poco lontano dai mezzi di trasporto pubblici e da negozi e uffici comunali. La rivista «Pro Senectute» del dicembre 1968 scrive che «più della bella posizione e della vista sul paesaggio conta l'immediata vicinanza con la vita vera». La rivista raccomanda poi di inserire nelle commissioni per la costruzione di alloggi per anziani anche «donne intelligenti» perché sanno vedere e considerare «numerosi dettagli che sfuggono agli occhi dei commissari maschi».

vare». Le assistenti sociali di Pro Senectute Basilea-città ne parlano sulla rivista «Pro Senectute» del settembre 1969, dove riferiscono delle loro «esperienze pratiche nel lavoro di gruppo con gli anziani». Le assistenti sociali non vogliono presentare al gruppo un programma fatto e finito perché, e qui le citiamo, «siamo convinte che per mezzo di attività mirate molte persone anziane possono ritrovare sicurezza e autostima». E infatti in occasione di una settimana di vacanze attive «gli anziani hanno scoperto con stupore e gioia di avere delle capacità di cui fino allora non sapevano nulla».

La parola d'ordine è «attivarsi». Il tema è trattato in un libro in lingua tedesca sul «lavoro con gruppi di anziani» di cui sullo stesso numero della rivista esce una recensione. I membri del gruppo imparano a fare del loro incontro un «mezzo per raggiungere uno scopo» e, tramite l'interscambio molto intenso che nasce, la singola persona fa un lavoro di introspezione. Nel rendiconto delle assistenti sociali si leggono parole inusitate e anche un po' inquietanti. E citiamo ancora, «nella settimana di vacanze si è instaurato un vero e proprio processo di autocritica che si conclude, tra l'altro, con una parodia

*La parola d'ordine è divertirsi, fare movimento, stare in compagnia. Tutto per un'anzianità riuscita.*







*Una regolare attività fisica può rallentare il venir meno delle forze.*

di sé stesse in una scenetta comica in cui alcune donne si sono burlate della propria mania di accusare gli altri di rubare loro le cose mentre in realtà erano loro stesse ad averle smarrite o lasciate in giro».

Anche la ginnastica per gli anziani è pensata per promuovere l'idea di «un'anzianità attiva». Ursula Weiss, medico e collaboratrice scientifica della Scuola federale dello Sport di Macolin, sottolinea che esercizi fisici regolari possono rallentare la diminuzione progressiva delle forze nell'anzianità. Per Weiss, in ogni fase della vita l'attività fisica ha «un suo preciso senso, un suo compito specifico in quanto dal punto di vista dell'economia di un paese non è irrilevante se il numero delle persone anziane dipendenti e bisognose di cure continue si moltiplica di anno in anno facendo lievitare i costi dell'invalidità e della lungodegenza, che vanno poi a carico delle casse pubbliche» (in «Pro Senectute» del marzo 1969). A partire dalla fine degli anni sessanta la ginnastica per gli anziani è man mano introdotta in tutti i cantoni della Svizzera.

Nel 1969 la Fondazione raggiunge con le sue manifestazioni sportive e culturali circa 110 000 persone, più o meno un settimo dell'intera generazione delle pensionate e dei pensionati. Nel giro di due anni la partecipazione è praticamente raddoppiata. I servizi d'aiuto domestico e i pasti a domicilio vivono pure un ulteriore sviluppo. Con oltre quattro milioni di franchi provenienti da mezzi della Confederazione e da fondi propri, la Fondazione sostiene circa 19 000 donne e uomini an-

ziani in situazione finanziaria precaria. Nel 1970 il ricavato della colletta supera per la prima volta l'asticella dei due milioni.

Alcuni comitati cantonali adottano l'«Azione P», un'iniziativa che si occupa di procurare, a ditte che ne fanno richiesta, «pensionati in buona salute» che svolgono determinati lavori per un periodo di tempo ristretto. Partita nei primi anni sessanta a Berna, l'«Azione P» prenderà successivamente piede nelle città di Basilea, Zurigo, Bienne, Ginevra, Olten e San Gallo per citarne solo alcune. Intanto sull'onda dell'alta congiuntura la situazione economica va migliorando anche per le donne e gli uomini in pensione e allora, all'inizio degli anni settanta, l'esigenza di lavori del tipo di quelli mediati dall'«Azione P» diminuisce nettamente. L'«Azione P» sarà definitivamente archiviata nel 1988.

Nel contempo si assiste ad un'importante crescita dell'interesse per le manifestazioni finalizzate alla preparazione all'anzianità. Sulle prime esperienze fatte a Ginevra con conferenze e corsi che incontrano grande adesione di pubblico, Pierre Piller scrive sulla rivista «Pro Senectute» del settembre 1965. La nuova sezione per la pianificazione vecchiaia e gestione della vita nell'anzianità, aperta dal comitato cantonale di Zurigo nel 1970, propone un corso-pilota di preparazione all'anzianità indirizzato a persone tra i 55 e i 60 anni. L'assistente sociale zurighese Julie Winter ne parla in un opuscolo in lingua tedesca sugli «aiuti per affrontare la terza età».

# 1973-1977

## L'aiuto alla vecchiaia si professionalizza



*Senza volontariato Pro Senectute non può svolgere i suoi compiti. Ancora oggi è così.*

Fin negli anni sessanta il lavoro di Pro Senectute poggia in larga misura sull'impegno di persone attive a titolo volontario nei gremi e sul territorio. Erano queste, persone che accanto ai compiti professionali e/o famigliari mettevano a disposizione della Fondazione una parte del loro tempo. Con l'allargamento dei campi d'attività nasce ben presto l'interrogativo a sapere chi possa assumere i nuovi compiti. A lungo termine, un'organizzazione non può infatti fare capo quasi esclusivamente al volontariato. Le donne che lavorano per l'aiuto domestico, per esempio, devono essere stipendiate. All'inizio i loro guadagni sono più che modesti e allora le persone più capaci cercano impiego dove guadagnano di più. La rivista «Pro Senectute» continuerà perciò a deplorare a lungo la carenza di personale competente.

I sussidi della Confederazione scendono generosi e allora, dalla fine degli anni sessanta, la Fondazione può creare in tutto il Paese una fitta rete di consultori. In merito, nel rendiconto del Comitato di direzione per l'anno 1972, si legge che «a partire dal 1968 l'immagine della Fondazione è mutata in modo decisivo soprattutto nei cantoni». In precedenza l'attività era svolta esclusiva-

mente da volontari e volontarie e consisteva soprattutto di aiuti finanziari alle persone anziane in difficoltà. Ora invece «al centro si trova la consulenza in tutti i frangenti della vita» fornita dalle e dagli assistenti sociali dei centri di consulenza.

Nel 1969 sono già in funzione 34 centri d'informazione e consulenza in 19 cantoni. Nel 1971 tutti i comitati cantonali dispongono di almeno un consultorio. Negli anni successivi lo sviluppo continua, anche se non più a velocità così vertiginosa come negli anni precedenti. Nel 1977 la Fondazione conta 72 centri d'informazione e consulenza che totalizzano circa 35 000 colloqui l'anno.

È grazie all'impegno del segretario centrale, Ulrich Braun, che la Fondazione farà un grande passo avanti nella realizzazione di prestazioni e servizi a favore delle persone anziane che vivono a casa propria. È evidente che quest'estensione dell'attività di Pro Senectute richiede un potenziamento del segretariato centrale. Sul piano nazionale la presenza della Fondazione dev'essere migliorata. Il Comitato di direzione decide perciò di

### La famiglia Casella alla guida di Pro Senectute Ticino per ben sette decenni

Non si può parlare della «Fondazione per la Vecchiaia», come fino agli anni 90 Pro Senectute Ticino era nominata, senza menzionare la famiglia del suo fondatore, il medico Giorgio Casella. Egli ne è presidente dal 1919 fino al 1929, anno della sua morte. La prima segretaria cantonale è la figlia Vittorina Savi-Casella, che lavora «a casa propria e senza percepire stipendio». Nel 1969, all'età di 78 anni e dopo ben 50 anni d'attività per la Fondazione, Vittorina Savi passa il testimone alla nipote. Giovanna Zaugg (-Casella), segretaria cantonale dal 1969 al 1990, darà un'impronta moderna all'istituzione assumendo personale specializzato e introducendo servizi adeguati alle nuove esigenze della popolazione anziana.



Un «posto al sole» per chi è in pensione: relax al parco pubblico.

riorganizzare il servizio d'informazione, stampa e documentazione e ne nomina il nuovo responsabile nella persona di Peter Rinderknecht, che entrerà in servizio il 1. gennaio 1973. Prima ancora si è voluto dare un nuovo assetto alla rivista «Pro Senectute». Il dottor Adolf L. Vischer che l'aveva diretta per lunghi anni si era infatti ritirato alla fine del 1971, in concomitanza con il suo 87esimo (!) compleanno.

Alla rivista in tre lingue «Pro Senectute» subentra a partire dal 1974 la rivista in tedesco «Zeitlupe». Essa si indirizza in prima linea alle persone anziane della Svizzera (tedesca!) e non è più una rivista specializzata per gli addetti ai lavori. Per questo motivo il sottotitolo è «periodico per seniors». Il nuovo concetto convince a tal punto che nel primo anno gli abbonamenti passano da 15000 a più di 28000. Alla fine del 1977 saranno quasi 40000.

Nella Svizzera romanda dal Natale del 1970 esce il mensile «Âinés», che nel giro di due anni porta la tiratura a 15000 copie. Pro Senectute entra a far parte della cooperativa di gestione di «Âinés» e potrà così diffondere le sue informazioni nella Svizzera francese. Nel 1977 Pro Senectute crea il posto di segretario romando. Lo scopo è di approfondire le relazioni e i contatti con i comitati cantonali di lingua francese.

Un'inchiesta sull'immagine di Pro Senectute porta il poco soddisfacente risultato che di 100 svizzeri e svizzere solo 28 hanno sentito parlare della Fondazione. Per questo motivo il Comitato di direzione approva la proposta di presentare Pro Senectute ad un vasto pubblico

nel quadro di una fiera campionaria. La presentazione alla Muba di Basilea nell'aprile del 1975 è finanziata da sponsor, segnatamente alcune grosse aziende basilesi e una fondazione zurighese. Nel 1976 Pro Senectute sarà invece presente al Comptoir Suisse di Losanna.

### «L'aiuto alla vecchiaia» è iscritto nella Costituzione federale

Con l'approvazione dell'articolo 34quater della Costituzione federale da parte del popolo nella votazione del 3 dicembre 1972 il modello dei tre pilastri della previdenza-vecchiaia ottiene una base legale. Questo modello comprende l'AVS quale primo, la previdenza professionale quale secondo e la previdenza privata che si avvale di agevolazioni fiscali quale terzo pilastro. Il capoverso 7 dell'articolo costituzionale prevede inoltre che la Confederazione può sostenere iniziative a favore delle persone anziane se svolte su tutto il territorio nazionale. In occasione dell'Assemblea dei delegati di fine ottobre 1973 il consigliere federale Hans Peter Tschudi afferma che siccome la Fondazione può contare sull'avallo costituzionale «la sua esistenza e i suoi compiti appaiono ora assicurati».

Dal 1975 in poi Pro Senectute riceve dalla cassa AVS 11,5 milioni di franchi l'anno (contro i dieci del 1973 e 1974). Con questo sussidio federale deve però anche finanziare i mezzi ausiliari che consegna alle persone anziane indigenti.

# 1978–1982

## «L'anzianità è il nostro avvenire»

Nel febbraio del 1978 le cittadine e i cittadini svizzeri votano per la prima volta una revisione della legge AVS, la nona per l'esattezza. Sono soprattutto le cerchie artigianali ad opporsi alla revisione, in particolare perché porta ad un aumento dei contributi per gli indipendenti. Della revisione fa anche parte l'introduzione dell'articolo 34quater, capoverso 7 che iscrive nella legge le disposizioni costituzionali sul sostegno finanziario della Confederazione ad enti privati d'utilità pubblica attivi nel settore-anziani. Il referendum interessa direttamente Pro Senectute e perciò la Fondazione si pronuncia pubblicamente a favore della nona revisione dell'AVS. Il popolo l'approverà con il 75 per cento di voti favorevoli.

Connessa con il finanziamento delle attività della Fondazione con mezzi della cassa AVS è anche l'esigenza di una migliore coordinazione tra gli organi della Fondazione e i comitati cantonali. Al fine di assicurare questa coordinazione, l'Atto di fondazione conferisce al Comitato di direzione svizzero la competenza di emettere direttive all'indirizzo dei comitati cantonali. Onde assicurare una migliore collaborazione, già nel 1976 venne creata una commissione di coordinamento di cui facevano parte direttrici e direttori di sette comitati cantonali (più tardi



*Manifesto per la votazione sulla 9. revisione dell'AVS (1978).*

11). Il suo scopo primo era di consigliare il segretario centrale. L'Assemblea dei delegati dell'ottobre 1978 decide che a partire da quel momento la Fondazione deve utilizzare la denominazione combinata «Pro Senectute/Per la Vecchiaia». In italiano si parlerà fino alla fine del XX secolo di «Fondazione per la vecchiaia»

### Rapporto-anziani e «Obiettivi 1981»

Su incarico dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, Pro Senectute cura la riedizione del rapporto sull'anzianità uscito la prima volta nel 1967. Il documento, elaborato con la collaborazione di Felix Heinsler, segretario scientifico della redazione, viene presentato al pubblico nel novembre del 1979 a Berna. Tra i postulati ce ne sono anche alcuni di interesse per l'attività della Fondazione. Già nel 1977 la commissione di coordinamento, composta da direttrici e direttori dei comitati cantonali e dal segretario centrale, aveva ricevuto l'incarico di elaborare delle linee direttrici con i punti-chiave della futura attività della Fondazione. Nel corso dei

lavori nacquero «certe difficoltà [...] ad inserire le particolarità regionali e cantonali nel quadro complessivo dell'istituzione nazionale», come riportato nel Rapporto d'attività del Comitato di direzione per il 1979.

Nell'ottobre del 1981 l'Assemblea dei delegati licenzia gli «Obiettivi 1981». Questo documento confermerà la trasformazione della Fondazione da istituzione assistenziale a moderna organizzazione di servizi. Nel 1981 Pro Senectute gestisce oltre 75 centri d'informazione e consulenza con 300 collaboratrici e collaboratori fissi e circa 14 000 volontari e volontarie.



L'esposizione itinerante «L'anzianità è il nostro avvenire» fa il giro della Svizzera.

Nel settembre del 1978 s'inaugura nelle sale del municipio di Zurigo l'esposizione itinerante di Pro Senectute «L'anzianità è il nostro avvenire». Tra le personalità presenti alla manifestazione anche la municipale cittadina Emilie Lieberherr, una figura emblematica della lotta per i diritti e la qualità di vita delle persone anziane. Dopo Zurigo l'esposizione tocca 65 località in 14 cantoni e nel Liechtenstein. Sarà visitata da 60 000 persone e chiuderà i battenti alla fine d'aprile del 1980. Per la rivista «Zeitlupe» (agosto 1980) l'esposizione itinerante è «la più grossa azione di pubbliche relazioni mai svolta finora da Pro Senectute».

Il periodico in lingua tedesca «Zeitlupe» registra un notevole successo. Una parte dell'annata 1979 esce addirittura a quattro colori. Nel settembre del 1980 la rivista raggiunge la cifra «magica» di 50 000 abbonate e abbonati. La rivista affronta anche «temi scottanti». Nel 1980, per esempio, quello dei disordini giovanili o nel 1982 il tema tabù della sessualità nell'anzianità, dicendo che «ai giorni nostri più nessuno crede alla favola della sessualità che in età avanzata cessa semplicemente di esistere».

La redazione di «Zeitlupe» argomenta in modo molto diplomatico, sostenendo che «non si vogliono inculcare

complessi alle persone anziane che vivono tranquille e felici dopo avere accantonato il sesso, ma neppure bollare di «diversi» quanti hanno il desiderio di praticarlo fino in tarda età». La giornalista Eva Maria Borer, a quell'epoca settantasettenne, scrive assai apertamente di un aspetto della vita di solito volentieri messo sotto silenzio. L'eco dei lettori e delle lettrici non tarda ad arrivare e il caporedattore Peter Rinderknecht, nell'editoriale del numero di agosto/settembre 1982, scriverà che «gli echi sono in massima parte improntati alla cautela. Anche se in parte sono chiaramente negativi, ci sono comunque parecchie lettrici e lettori che hanno ringraziato a voce o per lettera la rivista per avere osato affrontare anche un tema delicato».

Incaricata dalla Confederazione, la Fondazione nomina un comitato nazionale per preparare la prima conferenza mondiale ONU sull'invecchiamento che si svolge tra luglio e agosto del 1982 a Vienna. Il comitato presenta un rendiconto nazionale di una sessantina di pagine (in tedesco, francese e inglese). Il rendiconto giunge alla conclusione che «i vecchi» debbano essere maggiormente stimolati ad aiutarsi reciprocamente. Peter Binswanger, dal gennaio del 1981 presidente del Comitato di direzione di Pro Senectute, guida il quintetto che compone la delegazione svizzera presente a Vienna.

# 1983–1987

## Rivedere la collaborazione all'interno della Fondazione

Grazie al potenziamento della previdenza-vecchiaia, la situazione materiale delle persone anziane è migliorata. Ciononostante ci sono sempre ancora molte donne e uomini in età AVS che devono campare con mezzi molto modesti. Per questo motivo, in un'istanza al Consiglio federale del marzo 1983, Pro Senectute chiede «un importante potenziamento delle prestazioni complemen-

### Peter Binswanger, un giurista votatosi alla previdenza-vecchiaia



Peter Binswanger

Peter Binswanger, un uomo che conosceva intimamente tanto l'amministrazione federale quanto l'economia privata, è una delle figure centrali della storia della Fondazione. Nato nel 1916 a Kreuzlingen, Peter Binswanger studia diritto e nel 1941 entra al servizio della Confederazione. Come collaboratore dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali elabora la bozza della legge AVS e il relativo messaggio del Consiglio federale, gettando così le basi di un sistema i cui principi fondamentali sono tuttora validi. Nel 1956 Binswanger entra a far parte della direzione della Winterthur Assicurazioni sulla Vita. Ne sarà direttore generale dal 1968 fino al del 1981 quando andrà in pensione.

Peter Binswanger è eletto nell'Ufficio Esecutivo del Comitato di direzione della Fondazione nel 1979 e ne sarà presidente a partire dal 1981. In quella funzione si impegna con grande vigore per il lavoro di Pro Senectute. Nel contempo promuove la ricerca gerontologica in Svizzera, dando un impulso decisivo alla messa in atto del Programma di ricerca nazionale sulla vecchiaia. Peter Binswanger muore nel 1997 a Lugano dove era andato a vivere dopo aver lasciato tutte le cariche di Pro Senectute.

tari per il gruppo delle persone anziane in difficoltà economiche» (Rapporto d'attività 1984 del Comitato di direzione). Come risulta dal messaggio del novembre 1984, il Governo svizzero accoglie assai favorevolmente le richieste di Pro Senectute. Un miglioramento lo sentiranno, in particolare, le e gli ospiti delle case per anziani che percepiscono unicamente l'AVS e le prestazioni complementari.

Purtroppo Berna considera solo in parte l'istanza di Pro Senectute di raddoppiare il contributo federale per gli aiuti finanziari individuali. Se prima erano 7.5 milioni di franchi, a decorrere dal 1986 la Fondazione ne riceve fino a dodici l'anno. A metà degli anni ottanta le persone anziane sostenute finanziariamente sono circa 9500.

Nel 1987 la rete dei consultori si estende ulteriormente. I centri d'informazione e consulenza sono ora più di 100 e l'utenza tocca le 20000 persone l'anno, di cui il 70 per-



cento sono donne. Tema centrale della consulenza sono i problemi finanziari. Altre ragioni che spingono le e gli utenti a rivolgersi a Pro Senectute sono questioni relative all'alloggio e alle relazioni sociali. Pro Senectute definisce la sua la consulenza sociale come intervento «per promuovere nelle persone il senso di dignità e responsabilità facendo appello alle capacità personali, alle relazioni interpersonali e alle risorse d'aiuto della società» (Rapporto d'attività del Comitato di direzione per il 1987).

Le e gli assistenti sociali della Fondazione constatano che l'utenza di Pro Senectute va mutando. Una assistente sociale fa per esempio notare che nei primi anni settanta le donne che si rivolgevano a Pro Senectute si presentavano sempre in «gramaglie» e inoltravano le loro richieste «con atteggiamento umile e a bassa voce». Ora invece le richiedenti «sono sicure di sé e capaci di esprimersi con dovizia d'argomenti», sanno chiedere informazioni sui loro diritti e sulle possibilità di farli valere.



L'attuazione degli «Obiettivi 1981» è un tema centrale in tutti i gremi della Fondazione. Al fine di migliorare la collaborazione tra il segretariato centrale e i comitati cantonali nel luglio del 1982 è indetto un seminario di formazione, diretto da Ulrich Braun, al quale intervengono 24 dei 26 cantoni. A partire dal 1984 gli incontri regolari a livello svizzero delle direttrici e dei direttori cantonali con il segretariato centrale sono prassi ricorrente. Inoltre le direttrici e i direttori cantonali delle Pro Senectute romande si incontrano più volte l'anno con il segretario romando.

A metà degli anni ottanta la Fondazione impiega quasi 400 collaboratrici e collaboratori fissi, di cui molti lavorano a tempo parziale. Nel 1987 il segretariato centrale impiega 36 persone, di cui 17 a tempo parziale e cinque a ore. Nello stesso anno è decisa la riorganizzazione del segretariato centrale. Alla fine del 1987 Pro Senectute Ticino e Pro Senectute Grigioni firmano un contratto relativo al passaggio di comprensorio delle Valli Mesolcina e Calanca. Pro Senectute Ticino e Moesano sarà operativa dal 1. gennaio 1988.

Dal 1983 la biblioteca e servizio di documentazione di Pro Senectute Svizzera coopera con il «Deutsches Zentrum für Altersfragen (DZA)» di Berlino, un'istituzione che si occupa dei problemi dell'anzianità. Assieme pubblicano la bibliografia gerontologica che esce mensilmente ed è allegata alla rivista specializzata tedesca «Altershilfe». Nel frattempo nascono anche le Edizioni Pro Senectute, una collana di scritti a carattere gerontologico. Il primo volume della serie, pubblicato solo in tedesco, concerne la pianificazione dell'assistenza agli anziani («Erwin Rieben. Planung in der Altershilfe, 1984»), il secondo scritto da Julie Winter riguarda la preparazione all'anzianità ed esce nel 1985 pure in tedesco. Un anno più tardi uscirà, in tedesco e francese, il terzo volume della collana, la storia dell'AVS di Peter Binswanger.

*Autostima al femminile: le donne diventano sicure di sé e sanno esigere quanto spetta loro.*

# 1988–1992

## Nuovi compiti e rinnovamento delle strutture

Temi quali l'autoaiuto e aiuto reciproco nonché quello del ruolo delle organizzazioni autonome delle persone anziane assumono un peso sempre maggiore. Nascono nuovi raggruppamenti quali le «pantere grigie», decise a diffondere con ogni mezzo una nuova immagine dell'invecchiamento e della vecchiaia, ma soprattutto un'immagine diversa. Una prima giornata di studio sulle organizzazioni d'autoaiuto dei seniori aveva avuto luogo nel maggio del 1987 a Friburgo. Nel settembre del 1988 segue un ulteriore congresso, al quale Pro Senectute darà un importante apporto. In quell'occasione 300 donne uomini anziani nonché specialisti del settore gerontologico si riuniscono e progettano la creazione di un'organizzazione-mantello dei gruppi d'autoaiuto dei seniori. Nell'aprile del 1990 nasce a Zurigo la «Federazione svizzera seniori attivi e associazioni d'aiuto reciproco» (VASOS/FARES), che gode dell'aiuto pratico di Pro Senectute per iniziare l'attività.

La Fondazione ha ricevuto l'incarico di organizzare un congresso internazionale, che si terrà nel giugno del 1991 a Davos. Vi convergono 500 delegati della Federazione europea delle generazioni anziane (EURAG) provenienti da 26 Paesi. Le discussioni vertono sui potenziali politici, economici e socioculturali della generazione anziana.



*Se allenati in modo regolare e mirato, le capacità fisiche, mentali e sociali si mantengono bene e a lungo.*

Come in passato, Pro Senectute continua ad impegnarsi per le donne e gli uomini in pensione che vivono in situazione economica difficile. Nell'agosto del 1991 la Fondazione chiede la revisione della Legge federale sulle prestazioni complementari all'AVS e all'AI. L'istanza è motivata dal costo della vita, ormai molto più alto che al momento dell'introduzione delle PC.

Intanto si pensa pure a potenziare il lavoro professionale della Fondazione. Nel 1987 nasce il servizio specializzato Anziani + Sport con il compito di gestire al meglio i sempre più vasti compiti che la Fondazione assume nel settore dello sport per gli anziani. Le attività non si limitano più alla sola ginnastica. A differenza di quanto si faceva nei primi anni ora Pro Senectute offre tutto un ventaglio di attività sportive e di movimento adattate alle capacità e necessità delle persone anziane. Quest'evoluzione ha una sua storia. Il comitato cantonale vallesano aveva infatti proposto i primi corsi di sci di fondo per seniori già a metà degli anni settanta. Più tardi vi si sarebbero aggiunte le escursioni in montagna, il nuoto, le danze e altre discipline ancora.

La ragione d'essere dei gruppi di Anziani + Sport non si limita al puro e semplice movimento anche se questo è essenziale per il mantenimento di destrezza e forza. La Fondazione imposta il suo lavoro su un concetto di salute più vasto che abbraccia anche le dimensioni mentali, psichiche e sociali della persona e del suo percorso di vita. Esther Röthlisberger, la prima responsabile del servizio specializzato Anziani + Sport nel Rapporto d'attività per il 1988 scriverà: «Movimento e sport contribuiscono al benessere psicofisico. A condizione di stimolarle e allenarle regolarmente e in modo mirato, si possono conservare le proprie capacità fisiche, mentali e sociali fino in tarda età».

Alla fine degli anni ottanta ci sono in tutto il Paese pressoché 5000 gruppi di Anziani + Sport con ca. 90 000 partecipanti, diretti ognuno da una monitrice o un monitore. L'istruzione e la formazione permanente dei monitori è un compito basilare della Fondazione.



La riorganizzazione del segretariato centrale diventa effettiva nel gennaio del 1989. Il 1. aprile 1989 il segretariato romando inizia la sua attività a Vevey. All'inizio di maggio del 1991 entra in funzione l'ufficio di coordinamento per la Svizzera di lingua italiana, ubicato presso il segretariato centrale di Zurigo.

L'Assemblea dei delegati del giugno 1989 aveva approvato la nuova Politica della fondazione, cui dovrà far seguito la revisione dell'Atto di fondazione e del regolamento. La nuova carta fondamentale della Fondazione entra in vigore il 1. gennaio 1991. Al Comitato di direzione di 45 persone con il suo Comitato esecutivo subentra un Consiglio di fondazione di 11 membri. Nuove competenze sono attribuite alla Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali come pure alla conferenza delle direttrici e dei direttori di lingua tedesca e a quella delle Pro Senectute della Svizzera romanda e del Ticino. È inoltre istituito un nuovo organo della Fondazione, la Conferenza delle e dei presidenti dei comitati cantonali.

Le nuove basi giuridiche della Fondazione svizzera prevedono anche la possibilità, per i comitati cantonali, di acquisire personalità giuridica propria. Questa disposizione viene incontro ad una richiesta avanzata per la prima volta a metà degli anni cinquanta e da allora ripresa più volte con sempre maggiore insistenza. Nel Rapporto d'attività per il 1992 il segretario centrale Ulrich Braun avanza tuttavia seri dubbi e mette sull'attenti i fautori dell'idea perché «la tendenza alla decentralizzazione» potrebbe «svuotare» Pro Senectute della sua essenza di ente nazionale.

Nel 1992 la Fondazione celebra il suo 75esimo d'esistenza. Al motto «Visione 92» sono presentati dei progetti gerontologici orientati al futuro. In occasione della cerimonia ufficiale, nel giugno del 1992, il già consigliere federale Hans Peter Tschudi lascia la carica di presidente dell'Assemblea dei delegati rispettivamente Assemblea della fondazione, che aveva presieduto ininterrottamente per 25 anni, rimanendone però membro onorario. La

carica di presidente dell'Assemblea della fondazione è assunta dal consigliere federale Flavio Cotti. Tschudi morirà nel settembre del 2002.

### Ulrich Braun, convinto promotore della consulenza sociale



Ulrich Braun

Il segretariato centrale della Fondazione è diretto per poco meno di 30 anni da Ulrich Braun. Braun nasce il 18 aprile 1931 a Zurigo. Compie gli studi di legge a Zurigo e Parigi e dopo la laurea entra al servizio del canton Zurigo come segretario di concetto del Dipartimento del sociale. Nel 1966 diventa segretario centrale di Pro Senectute Svizzera, funzione che eserciterà fino al 1996. Andrà in pensione un mese prima del suo 30esimo al servizio della Fondazione.

Fin dall'inizio Ulrich Braun si impegna con vigore per l'espansione dei centri di consulenza. È infatti convinto che essi dovrebbero agevolare l'accesso alle prestazioni della Fondazione. Nel 1968, su sua esplicita richiesta, il Comitato di direzione (l'attuale Consiglio di fondazione), decide la creazione di centri di consulenza e informazione in tutti i cantoni. Con questa decisione prendono avvio gli «anni di pellegrinaggio del segretario centrale» che deve ora visitare i comitati cantonali per convincerli della decisione del Consiglio di fondazione. Anni più tardi egli spiegherà che «era il caso di orientarsi maggiormente alle esigenze globali della popolazione anziana» e non soltanto di erogare aiuti finanziari individuali [...]».

Ulrich Braun è stato anche presidente della Federazione europea delle generazioni anziane (EURAG) dal 1993 al 1996.

1993–1997

## Assicurare il ruolo futuro della Fondazione quale organizzazione nazionale



Albert Egli

Dopo 12 anni quale presidente, Peter Binswanger rassegna le dimissioni dal Consiglio di fondazione (precedentemente Comitato di direzione). L'Assemblea della fondazione del 1993 nomina quale successore Albert Egli, già municipale a Winterthur. Egli, nato nel 1932 in ambiente operaio a Zurigo, già da giovanissimo nutre simpatie per la social-

democrazia. Dopo l'apprendistato lavora come camionista per passare presto alle dipendenze di un sindacato. Nel 1966 è eletto in Consiglio comunale a Winterthur e nel 1970 entrerà nell'esecutivo della stessa città, dove sarà responsabile per 22 anni consecutivi del dicastero del sociale. Albert Egli siede per 10 anni nel Gran Consiglio del canton Zurigo e per 12 anni in Consiglio nazionale sempre nelle file del partito socialista svizzero.

Pro Senectute, un'organizzazione di chiaro stampo nazionale, è caratterizzata nel contempo da forti accenti federalistici. Essa deve perciò darsi sempre da fare per trovare il denominatore comune ai diversi approcci e interessi delle sue sezioni cantonali. Nel settembre del 1994 si tiene per la prima volta un simposio di «posi-

zionamento» al quale partecipano i responsabili di tutti i livelli operativi della Fondazione. Le direttive sull'immagine visiva comune decise dal Consiglio di fondazione entrano in vigore all'inizio del 1994. Dovrebbero contribuire a promuovere la presenza di Pro Senectute in tutto il Paese.

Decisiva per il futuro della Fondazione è l'elaborazione di un nuovo modello di finanziamento delle attività. La Confederazione non vuole più sussidiare gli stipendi, come aveva fatto in precedenza, ma conferisce a Pro Senectute un mandato di prestazioni. Il relativo contratto, stipulato tra l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali e Pro Senectute Svizzera, sarà firmato nell'ottobre del 1997. Il contratto definisce i settori di prestazioni e le singole prestazioni che le organizzazioni cantonali di Pro Senectute nonché la direzione nazionale e centro d'azione gerontologica sono tenute a fornire.

Un ruolo decisivo nella realizzazione di questa pietra miliare della storia della collaborazione tra la Confederazione e la Fondazione per la Vecchiaia lo svolge Martin Mezger. Nominato dal Consiglio di fondazione nel giugno del 1995 quale successore di Ulrich Braun, Mezger entra in carica nel marzo del 1996. Fin dall'estate del 1995 aveva però assunto diversi compiti per la



Due importanti prestazioni di Pro Senectute: aiuto domestico e servizio pasti.



*Computer e Internet, una delle sempre più richieste proposte di Pro Senectute a misura di persona anziana.*

Fondazione, segnatamente nel contesto del futuro mandato di prestazioni.

La Fondazione non cessa di impegnarsi per una sufficiente sicurezza materiale nell'anzianità. In una presa di posizione pubblica del novembre del 1993 appoggia perciò l'aumento dell'1 per cento dell'IVA a favore dell'AVS. Nell'ottobre del 1994 il Consiglio di fondazione prende posizione contro la proposta del Consiglio federale che prevedeva unicamente l'adeguamento delle rendite AVS e AI al rincaro e intendeva con questo eliminare l'indice misto che assicura uno sviluppo delle rendite in linea con l'evoluzione degli stipendi.

Nel giugno del 1996, rispondendo alla procedura di consultazione sulla «Nuova perequazione finanziaria tra la Confederazione e i cantoni», Pro Senectute avanza osservazioni critiche sulla prevista cantonalizzazione dell'aiuto alla vecchiaia, dei servizi di assistenza e cure a domicilio (Spitex) e delle prestazioni complementari all'AVS e all'AI. Nell'agosto del 1997 il Consiglio di fondazione decide di opporsi in particolare alla prevista cantonalizzazione dell'aiuto collettivo alla vecchiaia in quanto questo metterebbe in forse il lavoro della Fondazione stessa. La Conferenza dei direttori e delle direttrici delle organizzazioni cantonali Pro Senectute prende un'analogha decisione.

### Per la promozione dei saperi e della cultura nell'anzianità

Anche dopo essere andati in pensione, le donne e gli uomini continuano a coltivare i loro interessi nel vasto campo del sapere e della cultura. Le organizzazioni cantonali Pro Senectute propongono perciò tutto un ventaglio di corsi e manifestazioni formative e culturali, quali per esempio corsi pratici per l'uso del telefonino, del computer e di Internet, atéliers di scrittura e caffè letterari, club filosofici e gruppi di teatro.

La Fondazione è anche attiva in svariato modo nella formazione e formazione continua nel settore gerontologico. A partire dai primi anni settanta, Pro Senectute propone corsi d'aggiornamento e perfezionamento professionale a livello svizzero per tutti i collaboratori e le collaboratrici. Nel 1987 è attribuito per la prima

volta il Premio di ricerca indetto da Pro Senectute allo scopo di promuovere la riflessione teorica e pratica sulle questioni gerontologiche. Nel 1995 Pro Senectute Svizzera rileva la Scuola di gerontologia applicata (SAG), fondata nel 1992 su iniziativa privata a Zurigo. La scuola, attiva nella Svizzera tedesca, propone svariati curricula di studio nonché corsi pratici per persone che lavorano nel settore delle cure alle persone anziane.

Pro Senectute Ticino e Moesano collabora a «Ottant'anni ed oltre – uno studio epidemiologico medico e assistenziale riguardante il Cantone Ticino» (Tazio Carlevaro et .al. 1999) e a «La memoria degli anziani ticinesi alla fine del millennio» (ricerca sociologica di Ezio Galli e Giuseppe Padovani, 2000).

1998–2002

## Decisa opposizione alla cantonalizzazione dell'aiuto alla vecchiaia

La Consigliera federale Ruth Dreifuss incarica Pro Senectute Svizzera della preparazione dell'Anno internazionale della persona anziana e del coordinamento delle relative attività svizzere. Il motto dell'anno internazionale indetto dalle Nazioni Unite per il 1999 è «una società per tutte le generazioni». La Fondazione affronta il compito assegnatole in stretta collaborazione con la Conferenza CH ANZIANITÀ, un consesso fondato da Pro Senectute qualche anno prima con associazioni specializzate del settore anziani, organizzazioni di seniori e la Società svizzera di gerontologia (SSG).

Il 22 gennaio 1999, alla presenza di ospiti importanti, ha luogo a Berna l'inaugurazione ufficiale dell'Anno internazionale della persona anziana. Nel suo discorso inaugurale Ruth Dreifuss fa notare che, grazie alla raggiunta sicurezza materiale, l'anzianità detiene delle opportunità, delle «libertà tardive» un tempo impensabili che alla fine del XX secolo vanno colte. Con il sostegno finanziario del Percento culturale Migros, Pro Senectute e le altre organizzazioni coinvolte pubblicano «Una società per tutte le generazioni '99», il programma delle manifestazioni per il 1999 e le riflessioni conclusive in «Magazine 2000». Anche le persone anziane stesse prendono l'iniziativa, nell'agosto del 1999 si svolge a Weesen una «Landsgemeinde dei seniori» e in ottobre, si tiene a Palazzo federale la sessione degli anziani. Da entrambe le manifestazioni «esce la richiesta» di creare un Consiglio svizzero degli anziani (CSA). Il consiglio si concretizzerà nel novembre del 2001, quando con il sostegno finanziario della Confederazione sarà costituito ufficialmente. Inizialmente spetterà a Pro Senectute Svizzera gestirne la segreteria.

Nell'aprile del 2002 si svolge a Madrid la seconda Conferenza mondiale ONU sulle questioni dell'anzianità. La conferenza di Madrid rappresenta in un certo qual modo la continuazione dei dibattiti e delle iniziative dell'Anno internazionale della persona anziana. Pro Senectute partecipa in modo decisivo alla stesura del rapporto svizzero «Società longeva – nuovi orizzonti sociali e culturali». Nella delegazione svizzera presente

e Madrid c'è anche Albert Egli, il presidente del Consiglio di fondazione di Pro Senectute Svizzera, in rappresentanza della fondazione.

Di fronte al crescente significato del «World Wide Web» nell'ambito dell'informazioni e della comunicazione, la Fondazione, assieme al Percento culturale Migros e a EURAG Svizzera lancia nel maggio del 1998 il sito [www.seniorweb.ch](http://www.seniorweb.ch), una proposta rivolta principalmente alle persone di più di 55 anni. Nella Svizzera tedesca questa piattaforma informatica è gestita dal 2002 da un'associazione indipendente di seniori. Nella Svizzera romanda nasce il sito [www.ProSenior.ch](http://www.ProSenior.ch), che si avvale di un'importante collaborazione pratica da parte del segretariato romando. La Biblioteca e servizio di documentazione di Pro Senectute Svizzera perfeziona ed estende le sue prestazioni a favore della fondazione stessa, ma anche del pubblico esterno interessato alle problematiche gerontologiche. Internet svolge un ruolo importante anche in questo settore.

Tra le attività di Pro Senectute è da annoverare fin dagli anni settanta la preparazione all'anzianità (o al pensionamento). In quel contesto nei primi anni novanta affiora un nuovo aspetto del tema: ci si interroga sulle proposte da sviluppare all'indirizzo delle e degli emigranti anziani che una volta in pensione non rientrano nei loro paesi d'origine. La questione riguarda in un primo tempo soprattutto le donne e gli uomini originari dell'Europa meridionale, giunti in Svizzera negli anni dell'alta congiuntura come lavoratrici e lavoratori ospiti. Il problema è scottante perché la Confederazione ne aveva trascurato l'integrazione linguistica e sociale, credendo che avrebbero lasciato la Svizzera dopo pochi anni. D'altronde anche gli emigranti stessi pensavano di rientrare in Patria dopo pochi anni. La nuova situazione segna l'avvio di progetti-pilota per italiani e italiane prossimi al pensionamento.

In collaborazione con la Commissione federale degli stranieri (cfs) Pro Senectute Svizzera organizza il 1. settembre 1999 una prima giornata di studio sul tema An-

zianità & migrazione, che raccoglie vastissimi consensi. Dal marzo dello stesso anno è operativa la piattaforma Internet [www.anzianita-migrazione.ch](http://www.anzianita-migrazione.ch), pensata innanzitutto per gli operatori del settore sociale, sanitario e politico. Nel 2001 esce una documentazione mirata per la preparazione al pensionamento delle e degli emigranti, documentazione oggi disponibile in 10 lingue.

La Fondazione si oppone alla proposta di cantonalizzare l'aiuto alla vecchiaia, proposta ideata dal Dipartimento federale delle finanze e dalla Conferenza dei Governi cantonali nel quadro della Nuova perequazione finanziaria. Nella pubblicazione «Cantonalizzare l'aiuto alla vecchiaia?», distribuita nell'estate del 1999, Pro Senectute formula la sua posizione a favore d'un servizio pubblico esteso a tutto il Paese e capace di garantire prestazioni di base unitarie a tutte le persone anziane in Svizzera.

Grazie al coriaceo lavoro di lobby, Pro Senectute riesce nell'intento di evitare la cantonalizzazione pura e semplice dell'aiuto alla vecchiaia. Nel novembre del 2001 il Consiglio federale presenta infatti un concetto modificato che prevede unicamente il «passaggio ai cantoni» dei servizi d'appoggio e dei servizi analoghi a quelli dell'assistenza e delle cure a domicilio (Spitex). Questa decisione rappresenta anche una conferma del sistema dei contratti di prestazioni in vigore dal 1998 tra la Confederazione e Pro Senectute Svizzera nonché tra la fondazione nazionale e le organizzazioni cantonali Pro Senectute. Assieme all'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) la direzione nazionale e centro d'azione gerontologica elabora le metodologie per l'attuazione del contratto di prestazioni. Per la Confederazione la persona di riferimento è François Huber, responsabile presso l'UFAS delle questioni della vecchiaia dal 1972 fino al suo pensionamento nella primavera del 2007. Egli ha contribuito in modo determinante alla realizzazione del nuovo concetto di finanziamento e con esso anche allo sviluppo della Fondazione. Nel giugno del 2001 Pro Senectute stipulò il secondo contratto di prestazioni con la Confederazione, valido per gli anni 2002–2005.

### Martin Mezger e l'impegno per il bene, la dignità, i diritti delle persone anziane



Martin Mezger

Martin Mezger assume la carica di direttore di Pro Senectute Svizzera nella primavera del 1996. Nato l'11 agosto 1949 a Zurigo, Mezger studia teologia evangelica e pubblicistica a Zurigo e Tübingen. Per 8 anni è pastore protestante nel canton Argovia e in seguito ricopre svariate funzioni per la chiesa evangelica riformata del canton

Glarona. Ritornato a Zurigo, dirige per 4 anni il dipartimento scientifico-professionale di Pro Juventute ed è membro del consiglio di direzione di quell'istituzione.

Nel contesto delle discussioni in merito alla Nuova perequazione finanziaria tra Confederazione e cantoni (NFA) Martin Mezger si china sulla «filosofia» della Fondazione e la riformula. In questo ordine di idee Pro Senectute assume, grazie alle convenzioni per i contributi stipulate con la Confederazione, il ruolo di «servizio pubblico fornito su base privata». La Fondazione propone infatti dei servizi di consulenza e sostegno che altrimenti l'AVS dovrebbe organizzare in proprio. Il compito di Pro Senectute consiste nell'impegno a favore del bene, della dignità e dei diritti delle persone anziane. Nel Rapporto d'attività di Pro Senectute Svizzera per il 2000, Mezger espone il concetto con le seguenti parole: «Il termine *bene* sta per la sicurezza materiale, la parola *dignità* fa riferimento agli sforzi per assicurare alle persone anziane rispetto e una vita decorosa e la parola *diritti* mette in chiaro che sono definitivamente passati i tempi in cui si trattano gli anziani dall'alto al basso».

Mezger lascia Pro Senectute nel 2004 per diventare direttore di una casa per anziani a Zurigo.

## 2003–2007

# Una Fondazione al servizio di donne e uomini con esperienza di vita

Tra l'estate e l'autunno del 2003 la Fondazione realizza in tutta la Svizzera una campagna pubblicitaria dal titolo «L'anzianità è il nostro futuro». I cartelloni e la serie di cartoline con immagini fotografiche di persone anziane contente e soddisfatte, riprese in momenti di svago, gioco e tenerezza, incontrano grande interesse. In quelle immagini le persone anziane ci dicono che l'anzianità e l'invecchiamento hanno veramente caratteristiche positive.

Pro Senectute si occupa però anche di aspetti della vita delle donne e degli uomini anziani volentieri e spesso sottaciuti. Una delle «zone grigie» della nostra società è quella della violenza nei confronti delle persone anziane. La definizione è del sociologo viennese Josef Hörl che in quei termini formulava la problematica in un ben frequentato simposio organizzato dalla Fondazione nel settembre del 2003. Pro Senectute appoggia la creazione dell'associazione «Alter Ego», l'Associazione svizzera contro i maltrattamenti alle persone anziane, che vede la luce nel marzo del 2002 a Losanna e che è attiva soprattutto nella Svizzera francese.

Un'altra iniziativa svizzero francese è il «Prix Chronos», indetto per la prima volta nel 1997 per premiare ogni anno un libro per ragazzi che tratta dei temi dell'invecchiamento e dell'anzianità. La particolarità del «Prix Chronos» è di avere due giurie, quella dei bambini e giovani e quella degli anziani, che leggono e valutano entrambe gli stessi libri. Nella Svizzera francese vi partecipano oramai ben 2000 persone. Nel 2005 il «Prix Chronos» approda anche nella Svizzera tedesca.

Dal 2001 la rivista in lingua tedesca «Zeitlupe» assume un nuovo concetto, una nuova veste grafica e il sottotitolo «rivista per persone con esperienza di vita». Grazie alle novità di contenuto la rivista diventa sempre più ricca di spunti e riesce ad aumentare massicciamente la tiratura. Oggi i lettori e le lettrici regolari sono oltre 150mila. La rivista pubblica anche dei prontuari e dei libri. Dal 2005 la Fondazione Hatt-Bucher di Zurigo, di cui il già direttore Martin Mezger è consulente, sussidia gli abbonamenti

gratuiti offerti alle persone al beneficio delle prestazioni complementari, ma aiuta pure persone bisognose e lavora con istituzioni nell'ambito di progetti atti ad agevolare la vita quotidiana e a favorire la vita culturale delle persone anziane. Anche diverse organizzazioni cantonali Pro Senectute ricevono regolarmente sussidi Hatt-Bucher.

Già nell'agosto del 2001 il Consiglio di fondazione aveva deciso di avviare gli studi per realizzare una nuova strategia per l'insieme nazionale di Pro Senectute. Ben presto risulta però che prima di pensare alla strategia stessa occorre chiarire tutta una serie di interrogativi sull'assetto futuro di Pro Senectute. Nell'aprile del 2005 il Consiglio di fondazione decide infine di dare il via ad un processo di sviluppo e strategia, costituendo a tale scopo un gruppo di pilotaggio che nel luglio del 2006 presenta una bozza di concetto di sviluppo. Questo documento è ampiamente discusso a tutti i livelli dell'organizzazione tra l'estate e l'autunno del 2006. Dalla procedura di consultazione dovrà uscire il concetto definitivo all'indirizzo dell'Assemblea della fondazione, che dovrebbe approvarlo nel 2007.

La nuova impostazione della perequazione finanziaria tra Confederazione e cantoni (NPC) diventa determinante per il ruolo e la presenza della Fondazione sull'intero territorio del Paese. Un aspetto importante è l'effetto della NPC sull'aiuto alla vecchiaia. L'articolo 101bis della legge sull'AVS, rivisto nel quadro della NPC, garantisce che l'aiuto alla vecchiaia svolto da organizzazioni di utilità pubblica potrà avvalersi anche in futuro del sostegno finanziario della Confederazione. Le prestazioni d'assistenza e cure a domicilio (Spitex) e i suoi servizi d'appoggio saranno invece di competenza dei cantoni. La decisione in merito, presa dalle Camere federali nella sessione autunnale del 2006, segna la conclusione della lotta portata avanti dalla Fondazione per ben dieci anni e il successo dell'iniziativa in quanto il preconizzato smantellamento dell'aiuto alla vecchiaia non è intervenuto.

La Fondazione si esprime anche in merito a tematiche d'attualità nel campo della politica sanitaria. Nell'ago-



Il cartellone più gettonato della campagna pubblicitaria 2003 «L'anzianità è il nostro futuro».

sto del 2004 prende posizione sulla proposta di nuovo ordinamento finanziario delle cure per lungodegenti e nell'aprile del 2005 organizza una tavola rotonda al fine di favorire un ravvicinamento tra i diversi punti di vista. La Comunità di lavoro svizzera per una politica sociale comune (SAS), nata nel 2002 e attiva fino al 2006 e di cui Pro Senectute Svizzera ha fatto parte, si pronuncia per una politica sanitaria solidale. Nell'ottobre del 2004 ribadisce le sue posizioni in una giornata di studio dal titolo «La politica sanitaria è anche politica sociale». Nel settembre del 2005 la Fondazione indice in collaborazione con il Consiglio svizzero degli anziani (CSA), una giornata d'impulso sul tema della promozione della salute nell'anzianità.

Nel giugno del 2005 l'Assemblea della fondazione elegge Vreni Spoerry a presidente del Consiglio di fondazione. La già consigliera nazionale e consigliera agli Stati del canton Zurigo, classe 1938, succede ad Albert Eggli. Fin dagli anni settanta Vreni Spoerry riveste svariate cariche politiche di cui la prima era quella di responsabile delle finanze del suo comune di domicilio Horgen. La liberale-radicalista si ritira dalla politica nazionale nel 2003.

Nel dicembre del 2005, la Fondazione e il suo direttore Marc Pfirter si separano a causa di attese e intenzioni divergenti in merito all'assetto futuro della Fondazione e allo sviluppo dei compiti della direzione nazionale e centro d'azione gerontologica. Pfirter aveva diretto Pro Senectute Svizzera dal 1. marzo 2004. Dopo la sua partenza la presidente del Consiglio di fondazione assume la direzione ad interim. Nel giugno del 2006 il Consiglio di fondazione nomina il nuovo direttore nella persona

di Werner Schärer. Schärer, nato nel 1954, è ingegnere forestale diplomato del Politecnico federale e licenziato in diritto dell'Università di Zurigo. All'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (BUWAL) dal 1990 è per 6 anni direttore del settore delle foreste. Schärer entra in funzione come direttore di Pro Senectute Svizzera il 1. gennaio 2007.

Nel 2007 la Fondazione festeggia il 90esimo d'esistenza, che sarà sottolineato dalla pubblicazione della presente nuova cronistoria, di un libro in lingua tedesca sulla «Generazione AVS» nonché dalla realizzazione di un filmato DVD in tedesco, francese e italiano sul lavoro e sui compiti della Fondazione.



Werner Schärer, direttore di Pro Senectute Svizzera e Vreni Spoerry, presidente del Consiglio di fondazione.

# Gremi, legislature e date di fondazione

## Presidenti dell'Assemblea della fondazione

### in precedenza Assemblea dei delegati

---

Luglio 1918 – gennaio 1940 (†)	Giuseppe Motta, consigliere federale
Ottobre 1940 – ottobre 1966	Philipp Etter, consigliere federale
Ottobre 1966 – giugno 1992	Hans Peter Tschudi, consigliere federale
Giugno 1992 – giugno 1996	Flavio Cotti, consigliere federale
Giugno 1996 – giugno 2003	Ruth Dreifuss, consigliera federale
Giugno 2003 –	Pascal Couchepin, consigliere federale

## Presidenti del Consiglio di fondazione

### in precedenza Comitato di direzione

---

Ottobre 1917 – novembre 1919	dott. Rudolf von Schulthess, Zurigo
Novembre 1919 – ottobre 1937 (†)	dott. Fritz Wegmann, Zurigo
Novembre 1937 – ottobre 1938	dott. Carle de Marval, Neuchâtel
Ottobre 1938 – ottobre 1940 (†)	dott. Emil J. Locher, Zurigo
Ottobre 1940 – settembre 1951 (†)	prof. dott. Ernest Delaquis, Berna
Novembre 1951 – novembre 1953	Werner Gürtler, Winterthur
Novembre 1953 – ottobre 1971	prof. dott. Werner Saxer, Küsnacht
Ottobre 1971 – dicembre 1980	dott. h.c. Rudolf Meier, Eglisau
Gennaio 1981 – giugno 1993	dott. Peter Binswanger, Winterthur
Giugno 1993 – giugno 2005	Albert Egli, Winterthur
Giugno 2005 –	Vreni Spoerry, Horgen

## Direttori e direttrici

### in precedenza Segretari centrali

---

Luglio 1918 – marzo 1922	Maurice Champod
Aprile 1922 – dicembre 1952	dott. Werner Ammann
Gennaio 1953 – dicembre 1965	dott. Johannes Roth
Marzo 1966 – aprile 1996	dott. Ulrich Braun
Marzo 1996 – gennaio 2004	Martin Mezger
Marzo 2004 – dicembre 2005	Marc Pfirter
Gennaio – dicembre 2006	la funzione è assunta interimisticamente da Vreni Spoerry, presidente del Consiglio di fondazione
Gennaio 2007 –	Werner Schärer



# Le Pro Senectute nei cantoni

Organizzazione Pro Senectute	fondata nel	con personalità giuridica propria nel
Appenzello esterno	1919	1996
Appenzello interno	1920	2000
Arc Jurassien (Giura, Giura bernese, Neuchâtel)	2004	2006
Argovia	1920	1994
Basilea-campagna	1919	1996
Basilea-città	1918	1992
Berna	1918	1918
Friburgo	1923	1948
Ginevra	1919	1919
Glarona	1919	1994
Grigioni	1919	1998
Lucerna	1919	1997
Nidvaldo	1919	1994
Obvaldo	1927	1997
San Gallo	1918	1997
Sciaffusa	1918	1994
Soletta	1919	1994
Svitto	1919	1996
Ticino e Moesano	1920	1994
Turgovia	1919	1993
Uri	1919	1997
Vallese	1929	1992
Vaud	1919	1994
Zugo	1919	1997
Zurigo	1919	1993

\* Dalla fusione delle organizzazioni Pro Senectute dei cantoni Giura e Neuchâtel con la sezione del Giura bernese di Pro Senectute canton Berna è nata nel 2004 Pro Senectute Arc Jurassien.

# I principali avvenimenti

<b>1917</b>	23 ottobre	assemblea a Winterthur per fondare Pro Senectute
<b>1918</b>	Luglio	a Berna la Fondazione è formalmente istituita
<b>1921</b>	Marzo/aprile	istituzione giuridica della Fondazione e iscrizione a registro di commercio
<b>1923</b>	Marzo	esce per la prima volta la rivista della Fondazione con il nome di «Pro Senectute. Rivista svizzera trilingue per la senicoltura, l'assistenza e l'assicurazione-vecchiaia»
<b>1925</b>	Dicembre	l'AVS è iscritta nella Costituzione Federale
<b>1929</b>	Marzo	per decisione delle Camere federali alla Fondazione sono concesse per la prima volta delle sovvenzioni
<b>1931</b>	Dicembre	respinta in votazione popolare la legge sull'AVS
<b>1932</b>	Gennaio	Pro Senectute Ginevra inaugura la sua «Cité Vieillesse», il primo insediamento abitativo per persone anziane della Svizzera
<b>1942</b>	Novembre	la Fondazione festeggia i 25 anni d'esistenza
<b>1947</b>	6 luglio	accettata in votazione popolare la legge sull'AVS con il 75% di sì. La partecipazione alle urne è dell'80 per cento
<b>1953</b>	Estate	nasce, con l'appoggio della Fondazione, la Società svizzera di gerontologia (SSG)
<b>1953/54</b>	Inverno	Pro Senectute Zurigo lancia per prima un servizio di aiuti a domicilio; sarà presto imitata da altri comitati cantonali di Pro Senectute
<b>1960</b>		inaugurazione del «servizio di consulenza per persone anziane» a Berna
<b>1961</b>	Marzo	il Comitato di direzione della Fondazione insedia una commissione per lo studio delle questioni della vecchiaia che nel 1967 presenterà il suo rendiconto finale intitolato «La questione della vecchiaia in Svizzera»
<b>1966</b>	1. gennaio	entra in vigore la Legge federale sulle prestazioni complementari all'AVS e all'Al
<b>1967</b>	Ottobre	simposio a Winterthur per festeggiare i 50 anni d'esistenza della Fondazione
<b>1972</b>	3 dicembre	accettato in votazione popolare l'articolo 34quater della Costituzione che sancisce il principio dei tre pilastri della previdenza-vecchiaia nonché il finanziamento dell'aiuto alla vecchiaia con mezzi della cassa AVS
<b>1973</b>	1. gennaio	entra in vigore l'8. revisione dell'AVS; alla Fondazione è attribuita la competenza di finanziare e consegnare mezzi ausiliari alle «persone attempate»
<b>1977</b>	22 agosto	il segretariato centrale prende domicilio a Zurigo-Enge
<b>1978</b>	Ottobre	la Fondazione assume ufficialmente il nome di «Pro Senectute/Per la Vecchiaia »
<b>1979</b>	1. gennaio	entra in vigore la 9. revisione dell'AVS; la legge prevede il sussidiamento, con mezzi dell'AVS, dell'aiuto alla vecchiaia prestato da organizzazioni d'utilità pubblica
<b>1979</b>	Novembre	esce il secondo rapporto su «La questione della vecchiaia in Svizzera»
<b>1981</b>	Ottobre	gli «Obiettivi 1981» sono presentati al pubblico
<b>1982</b>	Luglio/agosto	si tiene a Vienna la conferenza mondiale dell'ONU sull'invecchiamento, la delegazione svizzera è diretta da Peter Binswanger, presidente del Comitato di direzione di Pro Senectute
<b>1983</b>		inizia la cooperazione tra la Biblioteca e servizio di documentazione di Pro Senectute e il Centro tedesco per le questioni della vecchiaia (Deutsches Zentrum für Altersfragen DZA)
<b>1983</b>	Marzo	istanza al Consiglio federale concernente l'ulteriore potenziamento delle prestazioni complementari
<b>1984</b>		iniziano gli incontri regolari tra le direttrici/i direttori dei comitati cantonali e il segretariato centrale

<b>1987</b>	Dicembre	Pro Senectute Ticino e Pro Senectute Grigioni si accordano sul passaggio di comprensorio delle valli Mesolcina e Calanca; nasce Pro Senectute Ticino e Moesano
<b>1989</b>	Aprile	il Secrétariat romand inizia la sua attività a Vevey
<b>1989</b>	Giugno	l'Assemblea dei delegati approva la nuova « Politica della Fondazione»
<b>1990</b>	Aprile	con il sostegno di Pro Senectute, nasce a Zurigo la Federazione delle associazioni dei pensionati e dell'aiuto reciproco in Svizzera FARES/VASOS
<b>1991</b>	1. gennaio	entrano in vigore il nuovo Atto di fondazione e il relativo Regolamento, approvati dall'Assemblea dei delegati del 1.9.1990
<b>1991</b>	Maggio	il Segretariato per la Svizzera italiana inizia la sua attività presso il segretariato centrale di Zurigo
<b>1994</b>	Gennaio	la Fondazione si dota per la prima volta di un'immagine visiva unitaria
<b>1995</b>	Gennaio	la Fondazione rileva la Scuola di gerontologia applicata (SAG), attiva nella Svizzera tedesca
<b>1996</b>	Giugno	Pro Senectute respinge il progetto di cantonalizzazione dell'aiuto alla vecchiaia
<b>1997</b>	Aprile	la Confederazione incarica la Fondazione di preparare e coordinare lo svolgimento dell'Anno internazionale della persona anziana in Svizzera
<b>1997</b>	Ottobre	stipulato il primo contratto di prestazioni tra l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) e Pro Senectute Svizzera
<b>1998</b>	Marzo	entra in funzione il sito <a href="http://www.seniorweb.ch">www.seniorweb.ch</a>
<b>1997</b>	Maggio	consegnato per la prima volta il «Prix Chronos» al Salon du livre di Ginevra
<b>1999</b>	22 gennaio	a Berna la presidente della Confederazione Ruth Dreifuss inaugura ufficialmente l' Anno internazionale della persona anziana
<b>1999</b>	1. settembre	si tiene a Berna la prima giornata di studio nazionale sulle questioni dell'anzianità in emigrazione
<b>1999</b>	Novembre	il Consiglio di fondazione prende posizione sulla Nuova perequazione finanziaria tra Confederazione e cantoni (NPF) e si oppone alla cantonalizzazione dell'aiuto alla vecchiaia
<b>2001</b>	Giugno	stipulato il contratto di prestazioni tra l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) e Pro Senectute Svizzera per gli anni 2002–2005
<b>2001</b>	Novembre	con il messaggio del Consiglio federale sulla Nuova perequazione finanziaria tra Confederazione e cantoni i settori centrali dell'aiuto alla vecchiaia restano di competenza della Confederazione
<b>2001</b>	Novembre	nasce a Berna il Consiglio svizzero degli anziani (CSA)
<b>2003</b>	Febbraio	la Scuola di gerontologia applicata (SAG) è riconosciuta dal canton Zurigo quale scuola professionale superiore
<b>2003</b>	Novembre	firmata la convenzione-contributi tra l'UFAS e Pro Senectute Svizzera valida per gli anni 2006–2009
<b>2004</b>	Novembre	approvata in votazione popolare la Nuova impostazione della perequazione finanziaria (NPC)
<b>2004</b>	Dicembre	nasce la Fondazione Pro Senectute Arc Jurassien, scaturita dalla fusione di Pro Senectute canton Giura, Pro Senectute Giura bernese e Pro Senectute canton Neuchâtel; sarà operativa a decorrere dal 1. gennaio 2006
<b>2005</b>	Aprile	il Consiglio di fondazione decide l'avvio di un processo di sviluppo strategico per l'insieme della Fondazione nazionale Pro Senectute
<b>2006</b>	Settembre	il Parlamento svizzero approva le leggi d'applicazione della NPC; il sussidiamento dell'aiuto alla vecchiaia con mezzi della cassa AVS continua ad essere assicurato.

  
**PRO  
SENECTUTE**  
*Per la vecchiaia*

